

**RICONOSCERE IL
FASCISMO
PER
COMBATTERLO**



FASCISMO E NEO FASCISMO

COME FALSA ALTERNATIVA



RESISTENZE INTERNAZIONALI

GIOVANI CONTRO IL CAPITALISMO

CONTATTACI E ATTIVATI CON NOI!

Facebook: Resistenze Internazionali

Email: resistenzeinternazionali@gmail.com

Cell: 348 3658849

PERCHE' QUESTO OPUSCOLO?

L'idea di scrivere questo opuscolo è venuta nell'autunno del 2016 a un gruppo di militanti antifascisti e anticapitalisti di Resistenze Internazionali, l'organizzazione giovanile coordinata dal Comitato per un'Internazionale dei Lavoratori, attivo in 45 paesi nel mondo. Il progetto nasce dalla presa di coscienza e dalla preoccupazione per la crescita dell'estremismo di destra nel momento in cui la sinistra indietreggia, nel contesto generale della grave crisi del sistema capitalistico. L'esigenza di produrre questa analisi si è manifestata in alcune discussioni che si sono svolte negli ultimi mesi con studenti non organizzati e scarsamente politicizzati di diversi istituti scolastici. Questo lavoro si rivolge soprattutto a loro.

In un'epoca apparentemente dominata dal trionfo del post-ideologico, dalla perdita di significato agli occhi di migliaia di studenti dei concetti di destra e sinistra, abbiamo ritenuto utile la produzione di un'analisi che fosse in grado di spiegare in termini materialistici il ruolo e la funzione sociale delle organizzazioni neofasciste. Negli ultimi anni a causa della resa senza condizioni da parte di buona parte della sinistra italiana, abbiamo assistito ad uno sdoganamento delle peggiori idee di estrema destra e a una ripresa delle aggressioni squadriste e neofasciste. A differenza di altri, noi non utilizziamo il termine 'fascista' come un insulto o un attacco politico. Dal nostro punto di vista, il fascismo è innanzitutto un movimento storico con precise caratteristiche politiche e sociali.

Oggi in Italia e nel mondo ci confrontiamo con il neofascismo che è un fenomeno che si ispira al fascismo senza esserne necessariamente una fotocopia. Siamo dei militanti internazionalisti abituati a ragionare in un'ottica e con una prospettiva internazionale. Abbiamo quindi voluto allargare il discorso a quello che sta accadendo in Europa e nel resto del mondo, dove assistiamo ad una pericolosa affermazione di diverse forme di estremismo di destra, più o meno etichettabili come neofascismi. Nella nostra ottica non si tratta di rispondere ad interrogativi politologici sulla classificazione delle organizzazioni politiche, ma piuttosto di attirare l'attenzione e suonare un campanello d'allarme.

Oggi a causa dell'assenza di una vera alternativa dei giovani e dei lavoratori per combattere i pesanti attacchi a cui sono sottoposti, organizzazioni di stampo neofascista e neonazista si fanno strada proponendo una falsa alternativa. Proclamano di essere estranei sia al socialismo che al capitalismo, ma in realtà lo sono solo al socialismo. La loro prospettiva è la 'soluzione' basata sulla guerra tra poveri, sulla sopraffazione e sulla violenza dei penultimi sugli ultimi.

L'attuale crescita dell'estrema destra non significa però che questa sia destinata a crescere all'infinito o che questa crescita non possa essere arrestata, magari dalla costruzione dal basso di un movimento politico radicale e anticapitalista. Purtroppo, la prevalenza dell'elemento autonomo e anarchico nelle mobilitazioni antifasciste, e più in generale nei movimenti di lotta in Italia, spinge un numero considerevole di giovani militanti verso pratiche di lotta basate sull'estetica del conflitto che isolano e indeboliscono i militanti, ad esclusivo beneficio dei fascisti e dei loro sostenitori.

Detto questo, è chiaro che il fascismo non è un'idea che possiamo combattere appellandoci alla 'democrazia'. Il fascismo è innanzitutto uno strumento. Uno strumento che la borghesia ha utilizzato e può utilizzare contro il movimento dei lavoratori per difendere i propri interessi, quando minacciati dalla prospettiva della Rivoluzione.

A differenza dei sostenitori del neoliberismo, noi non riteniamo che tutte le idee e concezioni debbano avere pari dignità. Siamo aperti al dialogo e tolleranti, ma non siamo disposti a dare la vita per permettere ad alcuni di esprimere le loro idee sulla presunta supremazia di un ceppo etnico, di un genere o di un orientamento sessuale. Per questo motivo, pur non propagando odio o violenza, vogliamo lottare per sconfiggere e far arretrare quelle idee nelle strade e nelle scuole. Nel far ciò, vogliamo mettere in guardia contro i pericoli rappresentati dalle organizzazioni neofasciste in Italia e nel mondo.

Lo scopo di questo lavoro è innanzitutto quello di fornire informazioni utili a riconoscere il neofascismo in tutte le sue forme e manifestazioni. Quello di rispondere ad alcune domande sulla pertinenza di definizioni e concetti che possono non parlare ai giovanissimi o a chi vive lontano da un contesto politicizzato. Conosciamo le organizzazioni di estrema destra e riteniamo che queste rappresentino un pericolo per la nostra gente. Per questo motivo, vogliamo rafforzare questa consapevolezza senza cercare scorciatoie. Vogliamo suscitare nei nostri lettori la consapevolezza di avere a che fare con un mondo di estrema destra molto organizzato e pericoloso.

Pensato inizialmente come un lavoro di indagine del fenomeno, concentrato magari su un esempio eclatante, il lavoro si è pian piano arricchito di contributi di diverso tipo che hanno approfondito e ampliato quest'analisi con elementi di riflessione storici, politici e ideologici.

Da segnalare inoltre il carattere collettivo di questa nostra riflessione, alla quale hanno contribuito compagni alle prime armi, compagni più rodati e veterani della lotta di classe e delle mobilitazioni, provenienti da diverse città del paese. Dal nostro punto di vista si tratta di un risultato importante. Abbiamo tentato di descrivere il frastagliato mondo dell'estrema destra italiana partendo da un'analisi delle organizzazioni più forti e radicate. Nel fare questo abbiamo tentato di mettere in evidenza elementi di similitudine e di divergenza all'interno della galassia neofascista. Ci siamo concentrati poi su un'analisi comparata delle diverse organizzazioni, senza tralasciare quella dei punti programmatici che ci sono parsi più rilevanti. Quello che abbiamo tentato di fare è di mostrare gli estremisti di destra per quello che sono, senza cedere al panico e senza lasciarci confondere dalla rabbia o da altri sentimenti. Di fronte alla crescita dell'estremismo di destra la nostra tattica è quella racchiusa nella massima: *“né ridere né piangere, ma capire e organizzarsi”*. Se questo opuscolo sarà servito ad organizzare per la lotta antifascista anche un solo studente o lavoratore allora potremmo dirci soddisfatti.

GB

Sommario:

Parte 1) Neofascismo italiano e europeo: analisi del fenomeno

Parte 2) Il fascismo come fenomeno storico

Parte 3) Antifascismi a confronto

Parte 4) La loro 'alternativa' e la nostra

Appendici

PARTE I Neofascismo italiano e europeo: analisi del fenomeno



CasaPound Italia

L'organizzazione politica CasaPound, ha le sue radici nell'ambiente dell'estrema destra fascista romana. La sua storia inizia nel dicembre del 1990, con l'occupazione da parte di un gruppuscolo di militanti del **Fronte della Gioventù** (la costola giovanile del **Movimento Sociale Italiano**) della ex scuola romana abbandonata di via Bartolucci. Da questa occupazione nasce il '**Bartolo**', prototipo del **centro sociale di destra**. Si è trattato della prima volta in cui è stata condotta in Italia un'azione di questo tipo da parte di militanti di estrema destra.

Nell'autunno del 1991 il **centro sociale Bartolo** chiude i battenti, ma quell'occupazione 'alternativa' segna profondamente molti militanti neofascisti del Fronte della Gioventù e di altre realtà di estrema destra. Infatti in quella circostanza, alcuni degli ex occupanti del Bartolo lasciano il Fronte e aderiscono al **movimento Meridiano Zero**, un movimento neofascista e violento che incitava alla *tecno ribellione*, il cui fondatore è il figlio di **Clemente Graziani**, padre di **Ordine Nuovo**, uno dei gruppi terroristici neofascisti principali degli anni '60 e '70.

L'esperienza di quelli che cominciano a strutturarsi come centri sociali di destra, continua con l'occupazione di '**PortAperta**'.

Uno stabile vicino a San Giovanni in Laterano viene occupato, il primo luglio del 1998, da parte di un gruppo di neofascisti che poco hanno a che fare con l'ex MSI e AN (nel 1995 l'MSI abbandonò i riferimenti ideologici del fascismo trasformandosi in **Alleanza Nazionale** con la **svolta di Fiuggi**), e in essi riaffiorano le tendenze più estremiste e violente degli anni Ottanta.



Il Fronte della Gioventù era l'organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano, attiva fino al 1996.

Il 5 dicembre del 1998 per celebrare il ricordo della morte di **Alibrandi**, un terrorista dei **Nuclei Armati Rivoluzionari** organizzazione terroristica neofascista degli anni '70 e '80, si tiene in quel centro sociale un concerto di musica alternativa neofascista. Mai nessun partito o movimento neofascista prima di allora aveva celebrato pubblicamente uno dei capi terroristi di una delle cellule stragiste fasciste più violente e sanguinarie del dopo guerra.

Nel 1999 l'esperienza di PortAperta finisce dopo gli scontri e gli arresti da parte delle forze dell'ordine avvenuti in seguito al contro-concerto del primo maggio, organizzato in risposta al 'concertone' di piazza San Giovanni in occasione della Festa dei Lavoratori. Nel 2002, un anno dopo la vittoria del centrodestra a Roma, un gruppo di neofascisti occupa in via Tiberina uno stabile

abbandonato. Nasce così il 12 luglio del 2002 '**CasaMontag**', tuttora occupata. Si tratta della prima **Occupazione Non Conforme (ONC)**, vero e proprio centro sociale di destra. Poco dopo, il 27 dicembre 2003, in via Napoleone III, gli stessi neofascisti che avevano occupato CasaMontag, occupano, in un blitz organizzato già da tempo, un edificio abbandonato di sei piani. L'edificio occupato viene ribattezzato **CasaPound**, in onore del poeta italo-americano che sostenne la **Repubblica Sociale Italiana**. È nata in questo modo la prima delle **OSA** ovvero delle **Occupazioni a Scopo Abitativo**, il cui acronimo è un evidente ammiccamento allo slogan mussoliniano del ventennio.

Dall'occupazione di via Napoleone III l'organizzazione neofascista CasaPound diventa il centro pulsante delle azioni politiche e non politiche dei neofascisti che gravitano attorno ad essa, e nei mesi successivi si assiste ad un vero e proprio espansionismo territoriale. Vengono occupati svariati palazzi e stabili abbandonati ai **Parioli**, a **Torrino** e a **Boccea**, tutti sistematicamente ribattezzati '**Casa Italia**' e trasformati in OSA o ONC.



Nel 2005 il **Movimento Sociale-Fiamma Tricolore** (i fascisti fuoriusciti dalla neonata AN nel 1995 a seguito della svolta di Fiuggi guidati da Pino Rauti) offre a **Gianluca Iannone, leader di CasaPound**, la candidatura nella lista della Fiamma per la Camera dei Deputati.

Iannone accetta, ma a determinate condizioni, ossia che la sua **candidatura sia autonoma, indipendente** e soprattutto che la campagna elettorale sia completamente **autogestita da CasaPound**. Nasce così lo '**squadrismo mediatico**', un fenomeno completamente *made in CasaPound*, basato su **blitz mediatici ed esibizionismo**. In occasione di quella campagna elettorale sono state organizzate numerose **azioni** puramente **dimostrative** con il preciso obbiettivo di far scalpore e attirare l'attenzione dei *media*.

A Roma durante la campagna elettorale di Iannone per la Fiamma Tricolore, decine di militanti di CasaPound hanno sfilato per le vie di Roma su camionette e scooter, in un turbinio di bandiere

nere e saluti fascisti. La città era stata tappezzata di manifesti che ritraevano Iannone con la scritta 'Sostieni la squadra del cuore, sostieni Fiamma Tricolore'.

Nel 2006 CasaPound ha creato **Blocco Studentesco**, la propria **costola giovanile**. Blocco Studentesco, inizialmente concepito come **movimento unicamente romano**, è diventato ben presto il modello dell'**attivismo giovanile neofascista** di CasaPound e dello squadrismo mediatico, e per questo esportato in altre città al di fuori della capitale.

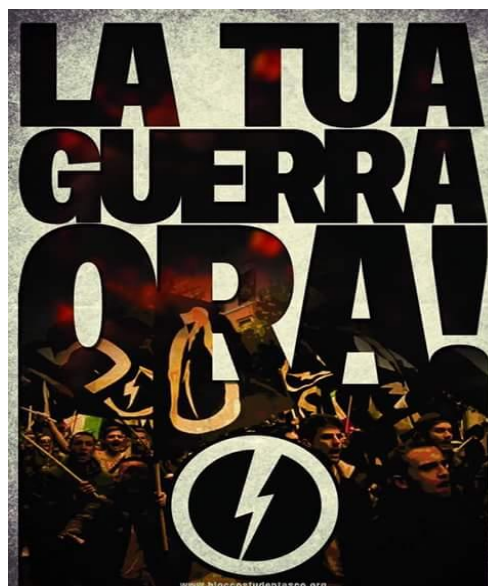
Blocco Studentesco non è soltanto il braccio giovanile dell'organizzazione, ma l'ariete di sfondamento con il quale CasaPound entra nelle scuole e nelle realtà giovanili. Le azioni di BS rispecchiano quelle di CasaPound: **volantinaggi**, azioni dimostrative, ma anche *raid* contro militanti e studenti di sinistra. **Le due organizzazioni sono la stessa cosa**; non esistono militanti di Blocco studentesco, esistono solo militanti di CasaPound.

Blocco Studentesco il 4 dicembre del 2006 è stato protagonista della **prima occupazione di destra di una scuola**, il **Liceo Farnesina di Roma**. Un'azione molto mitizzata dai giovani neofascisti, ma che, in realtà, la maggior parte degli studenti non aveva voluto né appoggiato.

Nel 2008 CasaPound esce dalla Fiamma Tricolore, o per meglio dire, viene espulsa, a causa dell'occupazione della sede del partito da parte dei suoi militanti come forma di protestare



Blocco Studentesco è il braccio giovanile di CasaPound, è stato fondato nel 2006 a Roma. E' un movimento che in tutto e per tutto riproduce le modalità d'azione e propagandistiche di CPI, infatti non vi è una vera linea di separazione tra l'organizzazione neo fascista e Blocco Studentesco. I militanti di BS, come affermano loro stessi nel loro sito, sono automaticamente iscritti e militanti di CasaPound.



contro la mancata organizzazione del congresso nazionale. In quel momento CasaPound si costituisce come **'movimento di promozione sociale'**. Bisogna inoltre ricordare che l'anno prima, nel 2007, la giunta comunale dell'antifascista **Veltroni**, del **Partito Democratico**, aveva inserito la sede centrale di CasaPound, di via Napoleone III, in una **speciale lista** di stabili considerati **'occupazioni storiche'**, legittimando *de facto* l'occupazione.

Forte della tolleranza da parte delle istituzioni, CasaPound Italia si dota di un proprio **programma politico militarista, nazionalista** e che **ammicca fortemente al fascismo delle origini**, ma che è camuffato dietro a parole come socializzazione, controllo pubblico e nazionalizzazione.



Il loro programma ammicca fortemente al fascismo delle origini, ma è camuffato dietro a parole come socializzazione, controllo pubblico e nazionalizzazione. Anche BS nelle scuole adotta la stessa tattica presentando rivendicazioni molto generali e che non lasciano mai trasparire la reale natura di BS.

Il neonato 'movimento di promozione sociale', si dota inoltre di una serie di **strutture sociali parallele**. Si tratta di una fitta rete di organizzazioni e **ONG** che costellano la galassia di CPI: vi sono organizzazioni sportive, come la **'Muvra'** (speleologia e arrampicata), la **scuola calcio 'U.S. Nuova Borgo Pace'**, l'**Accademia Pugilistica Trastevere**, la **scuola di paracadutismo 'Istinto Rapace'**, la **squadra di hockey 'Wild Bolzano'** e **'Il Circuito. Circolo combattenti di CasaPound'** un coordinamento di 'simpatizzanti', ossia **picchiatori invasati**, che praticano le arti marziali. Ma ci sono anche **organizzazioni di volontariato** come la **squadra di protezione civile 'la Salamandra'** e il **'GrIMeS', Gruppo di Intervento Medico Sanitario** di CPI. Degni di nota sono anche **l'Associazione Avvocati di CasaPound** e la onlus **'Solidarité Identitaires'**, con sede a Parigi, per l'assistenza e la salvaguardia 'dell'identità nazionale dei popoli'. CPI possiede inoltre decine di **bar, palestre e locali**; insomma una **'piccola azienda'**, per citare lo stesso Iannone.

Un fiore all'occhiello di CasaPound è sicuramente il gruppo musicale degli **ZetaZeroAlfa**, fondato dallo stesso Iannone nel 1997, e divenuto poi di casa nello storico ritrovo dell'estrema destra romana, il **pub Cutty Sark**, definito dai neofascisti come uno dei pub 'più belli, liberi e ribelli della capitale'. Si tratta in realtà di un covo di violenti neofascisti che non mancano di organizzare **raid contro studenti e militanti di sinistra**. Gli ZetaZeroAlfa sono stati il primo gruppo musicale utile allo sdoganamento pubblico del futuro movimento neofascista.

CasaPound considera gli ZetaZeroAlfa come un condensatore sociale che ha permesso lo sviluppo

del movimento, attirando soprattutto i giovani delusi dei partiti di destra.

L'uso politico massiccio della musica e della cultura pop, mescolata ad elementi **nazionalisti/tradizionali** e di **'ribellione sociale'**, ha garantito loro il successo. Successo che è stato possibile anche grazie ad una rielaborazione di *slogan* che appartengono tradizionalmente alla sinistra giovanile.

Nel 2014 CPI partecipa alle elezioni europee sostenendo la **Lega Nord** e il suo candidato **Borghezio**. Da quell'esperienza nasce una collaborazione, seppur breve, con la Lega Nord di **Matteo Salvini**, culminata con la visita del segretario della Lega al centro sociale in via Napoleone III.

Alle elezioni amministrative del 2015 e del 2016 assistiamo ad un relativo boom elettorale del partito/centro sociale neofascista. Per la prima volta nella sua storia CPI è riuscita ad **eleggere alcuni consiglieri comunali**. A Bolzano, ha eletto tre consiglieri ottenendo il 6,7 % dei voti. A Roma CPI è passata dallo 0,46 % del 2013 all' 1,14 %, mentre a Torino ha ottenuto lo 0,58 % e a Latina il 3,04 %.

Oggi CasaPound Italia è un movimento in crescita, soprattutto nel centro; nella sola Roma conta dozzine di sedi e di occupazioni a scopo abitativo. Oltre a ciò, ha una presenza importante in Toscana e in Lombardia (in particolar modo a Milano), in Abruzzo, Campania e Puglia.



Lista elettorale di CasaPound nel periodo di 'amicizia' con la Lega Nord di Salvini. Ad oggi il progetto di un "polo sovranista" con i leghisti è cancellato poiché CPI ha duramente criticato Salvini di voler "governare coi moderati".





Forza Nuova

Forza Nuova è uno dei maggiori partiti ultra-nazionalisti e neofascisti presenti in Italia. Il partito venne fondato nel 1997 da **Roberto Fiore** e **Massimo Morsello** quando erano latitanti a Londra.

I due infatti scapparono dall'Italia nel 1980 per sfuggire alle indagini sulla **strage di Bologna** e alla successiva condanna per i reati di strage, banda armata e associazione sovversiva.

Le loro passate storie personali sono densamente intrecciate con l'ambiente del terrorismo fascista; Fiore infatti già nel 1978 fonda il partito neofascista **Terza Posizione**, mentre **Morsello** milita all'interno dei **NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari)**. Pur militando in due diverse organizzazioni neofasciste si trovano d'accordo sulla strategia da seguire per arrivare al potere, entrambe le organizzazioni portano avanti attentati terroristici ed assassinii per far traballare il potere delle istituzioni, eliminando gli avversari politici anche all'interno dell'ambiente della destra neofascista.

Entrambi i gruppi finirono sotto lo sguardo vigile della magistratura dopo la strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980 nella quale vennero uccise 85 persone e ferite altre 200, a causa dell'esplosione di una bomba piazzata nella sala d'attesa di seconda classe. In seguito a questo attentato molti esponenti di TP e NAR furono arrestati. Nel 1985 Roberto Fiore venne condannato a scontare 5 anni e 6 mesi di reclusione e Massimo Morsello a 8 anni e 2 mesi. Durante il periodo di latitanza Fiore fondò, con l'aiuto di **Nicholas Griffin** Leader del **BNP (Partito Nazionale Britannico)** e del terrorista Morsello, la **'Meeting Point'**, divenuta in seguito la **'Easy London'**; un'azienda che fornisce impiego e alloggio a giovani studenti e lavoratori intenzionati a vivere a Londra, che arrivò a fruttare oltre 15 milioni di euro.



Dopo 19 anni di latitanza i due tornarono in Italia e Fiore prese ufficialmente le redini del partito Forza Nuova. Mentre è in Italia continua però la sua opera di imprenditore acquistando appezzamenti di terreno in Polonia, Spagna, Inghilterra e Italia per trasformarli in comunità dove si reclutano nuovi militanti fascisti e

dove viene insegnato ai giovani europei come evitare di *'parlare, muoversi ed agire come dei negri'*. Roberto Fiore è inoltre presidente di **'Alleanza per la Pace e la Libertà'**, un'associazione politica europea che raggruppa i partiti europei di stampo nazionalista e alcuni partiti neofascisti più volte accusati di violenze ai danni dei loro avversari politici, tra cui: la greca **Alba Dorata** e il **Partito NazionalDemocratico Tedesco (NPD)**.



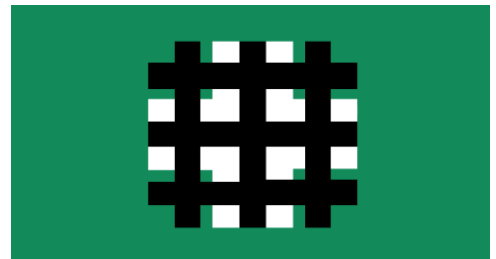
I NAR, erano una cellula terroristica di estrema destra che tra il 1977 e il 1981, fu responsabile di 33 omicidi e della morte delle 85 vittime della strage di Bologna. Tra i suoi esponenti possiamo trovare Massimo Carminati, affiliato alla Banda della Magliana e indagato per le inchieste di 'Mafia Capitale' del 2014.

Il programma e il metodo di Forza Nuova si ispirano all'operato di **Corneliu Zelea Codreanu**, fondatore della **Guardia di Ferro**, ovvero la branca armata del movimento politico fascista romeno.

Negli otto punti del programma politico di Forza Nuova sono immediatamente rilevabili i pilastri dell'ideologia tradizionalmente fascista a cui il partito fa riferimento. Primo tra questi pilastri è certamente il sessismo; FN sostiene l'eliminazione del diritto di libera decisione da parte delle donne sulle questioni che le riguardano. Rivendicano l'**abrogazione delle leggi abortiste** e la **ricostituzione della famiglia patriarcale tradizionale** in cui la **donna** sarebbe costretta a tornare al ruolo di persona **sottomessa** al capo famiglia.

Oltre a ciò, FN si erge a difensore della tradizione e della cultura italiana portando avanti un programma di '**umano rimpatrio**' che, a giudicare dalle aggressioni squadriste messe in atto durante le **ronde notturne anti-immigrati** nei quartieri popolari, di cui si vantano sui *social network*, di 'umano' non hanno nulla. Inoltre, i militanti di Forza Nuova sostengono che, una volta eseguito il rimpatrio, il dovere dell'Italia sarebbe quello di portare la '**civilizzazione**' in quei Paesi, in un'**ottica fascista di colonialismo e razzismo**.

I restanti cinque punti si collocano sempre sulla linea ideologica del ventennio: il ripristino del **concordato Stato-Chiesa del 1929** con l'imposizione di **forti limitazioni alla possibilità di divorzio**, la reintroduzione della religione cattolica come religione di stato, il reinserimento della religione cattolica come **insegnamento obbligatorio** nelle scuole pubbliche e la creazione di **corporazioni sul modello fascista** per '**garantire la pace sociale**'. E ancora l'introduzione di leggi che limitino fortemente il diritto dei lavoratori di organizzarsi e svolgere attività sindacale e la cancellazione della **legge Scelba** che ha introdotto il reato di **apologia al fascismo**. Oltre a ciò, FN porta avanti una tragicomica battaglia per la **messa al bando delle sette segrete e della massoneria**.



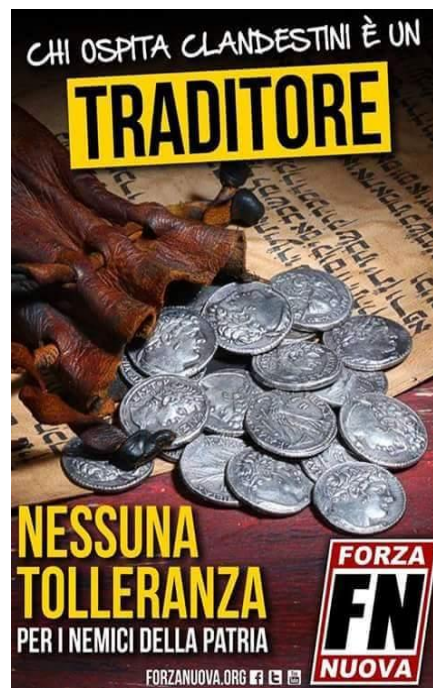
La Guardia di Ferro romena, era un'organizzazione di ispirazione fascista clericale, anticomunista e antisemita. Era la branca paramilitare del Movimento Legionario (fascista) romeno. L'organizzazione armata fu sciolta con la forza nel 1941 dal dittatore filo nazista Antonescu, con il supporto delle forze tedesche in Romania.



L'Alleanza per la Pace e la Libertà, è un'associazione politica che riunisce i partiti dell'Unione Europea di stampo neo fascista e nazionalista.

Tra i membri dell'APF troviamo, oltre FN, Alba Dorata in Grecia, il Partito Nazionale Democratico Tedesco, il Movimento 'Nation' belga, il British Unity Party, Democracia Nacional in Spagna e molti altri...

Per riuscire ad ottenere la simpatia di giovani studenti e lavoratori, i militanti di Forza Nuova utilizzano la forza della retorica e anche azioni dimostrative. Tra i loro interventi più famosi ricordiamo il sostegno e la partecipazione al movimento ultra-clericale e reazionario delle 'sentinelle in piedi' che, durante la lotta per i diritti civili condotta dalla comunità LGBT all'inizio del 2016, ha organizzato manifestazioni omofobe in tutt'Italia. Dietro ad una facciata pacifica e legalitaria FN nasconde episodi di **attacchi verbali e fisici** condotti nei confronti della comunità LGBT, arrivando a chiamare gli omosessuali 'pedofili' e a condurre dei blitz all'interno dei Gay Center.



Due esempi di manifesti di Forza Nuova da cui si può intuire la sua posizione politica su immigrazione e omosessualità. Molto spesso FN sfoggia slogan dalle parole d'ordine molto chiare come: "dietro un omosessuale si nasconde un pedofilo".

La società che aspira a costruire Forza Nuova non ha nulla di 'rivoluzionario', come affermano invece i suoi dirigenti e militanti, ma al contrario il loro programma e le loro azioni puntano alla ricostituzione di uno **stato fascista** in cui i diritti di lavoratori, donne ed omosessuali verrebbero annientati e **la società rispedita indietro nella storia di molti decenni**. Pur nascondendosi dietro alla fraseologia che porta avanti la pace e la cooperazione fra i popoli basta guardare un po' più a fondo per accorgersi delle contraddizioni e del vero volto che ha questo partito, un volto violento, sessista razzista, misogino e xenofobo.



La costola giovanile di FN si chiama **Lotta Studentesca**. Le sue campagne principali ruotano attorno alla **messa al bando** di ogni **droga** e la riscoperta delle tradizioni per lottare contro questo mondo 'tutto troppo uguale' che ha annientato la libertà di espressione conducendo il singolo cittadino sull'orlo della totale apatia. Sull'argomento riportiamo di seguito la citazione di un testo pubblicato da Lotta Studentesca sul proprio blog:

“Mentre il giovane è sottoposto alla nauseante retorica del tu sei uguale, il suo senso di responsabilità viene annientato. La psicologia reale della società della libertà e dell'eguaglianza è proprio questo un decrescere della volontà di responsabilità. Equalizzando gli individui viene meno anche il loro senso dell'umiltà e così il governare, il curare, il giudicare divengono facoltà alla portata di tutti senza alcun estro. La vita non riconosce alcuna eguaglianza di diritti tra le parti sane e le parti inferme di un organismo; queste devono essere amputate o il tutto soccombe. Compassione per i decadenti, uguali diritti per i falliti. Combattiamo questo sacrilegio, introducendo l'antica visione gerarchica cerchiamo di educare una razza di dominatori, di signori della Terra, una nuova aristocrazia prodigiosa edificata sulla più dura disciplina di sé stessi in cui alla volontà degli uomini filosofici violenti ed ai tiranni artistici sia concessa una dittatura millenaria”.



La costola giovanile di FN è Lotta Studentesca.

LS incentra le sue campagne sulla messa al bando delle droghe, la riscoperta delle tradizioni e la costruzione di un ordine sociale basato sulla divisione in due 'razze', di cui una avrebbe il ruolo di governare e la seconda quello di obbedire.

Ecco quali sono davvero gli obiettivi di Lotta Studentesca e di Forza Nuova: distruggere ogni minima traccia di pensiero egualitario e sostituirlo con la loro perversa visione della natura in cui le parti 'malate' dell'organismo debbano essere distrutte per far sì che la parte 'sana' possa sopravvivere. Ma non si fermano qui. LS sostiene la necessità della costruzione di un ordine sociale basato sulla **divisione in due 'razze'**, di cui una avrebbe il ruolo di governare e la seconda quello di obbedire. Tutte queste affermazioni provengono direttamente dall'**ideologia nazista** e sono sufficienti a far comprendere quali siano le intenzioni di questa organizzazione.



**LOTTA STUDENTESCA
E' CON FORZA NUOVA**



Tuttavia, per attirare a sé le simpatie di giovani e studenti LS propone un programma politico ripulito dalle rivendicazioni troppo 'estreme'. Infatti l'unico accenno al fascismo presente tra i punti programmatici traspare dalla rivendicazione della necessità di approfondire la storia dell'Impero Romano, 'culla della cultura e delle tradizioni del popolo italiano'.

Lotta Studentesca si concentra prevalentemente su **azioni dimostrative** e su **volantinaggi** davanti alle scuole. Non sono rari i blitz con l'utilizzo di fumogeni e petardi o l'affissione di striscioni e locandine con *slogan* come '**Anime ribelli**' o anche 'Il multiculturalismo ha fallito anche a scuola; degrado bullismo e spaccio di droga'. Lo stesso stile si ritrova nei volantini in cui vengono utilizzati *slogan* molto brevi come 'All'assalto'.

LS e FN godono purtroppo di una certa fama e possono contare su un nutrito numero di militanti. Ognuno di noi ha il dovere di lottare contro queste realtà politiche neofasciste svelando quelli che sono i loro veri obbiettivi. Nel loro programma non si trovano critiche contro la società capitalistica in cui viviamo, basata sulle disuguaglianze e sullo sfruttamento di risorse umane e ambientali. Anzi, l'attuale sistema sociale viene considerato troppo egualitario; al suo posto viene proposta la costruzione di un mondo reazionario basato sulle disuguaglianze sociali, sulle discriminazioni, sulla violenza e sulla divisione razziale. Infine, per quanto riguarda 'l'eroismo' di cui si autoproclamano fieri cultori, esaltandolo e mitizzandolo, di certo non c'è nulla di eroico nel negare diritti a donne e omosessuali o nell'aggreddire fisicamente militanti di sinistra e immigrati.



Pur nascondendosi dietro alla fraseologia che porta avanti la pace e la cooperazione fra i popoli basta guardare un po' più a fondo per accorgersi delle contraddizioni e del vero volto che ha questo partito, un volto violento, sessista razzista, misogino e xenofobo.

Il variegato mondo dell'estrema destra italiana

L'universo delle formazioni politiche di estrema destra è purtroppo alquanto ricco, ma anche variegato e costellato di micro-organizzazioni con un insediamento locale.

A mantenere caratterizzazione nazionale sono, invece, principalmente i vari gruppi nati dalla diaspora e dalle mutazioni dell'ex **Movimento Sociale Italiano**.

A differenza di **CasaPound**, cresciuta negli ultimi anni, e di **Forza Nuova**, che ha mantenuto i propri seppur piccoli numeri, queste altre organizzazioni neofasciste non godono più di un particolare insediamento territoriale né di un forte radicamento all'interno del mondo giovanile.

Si tratta tuttalpiù di micro-partiti che raccolgono principalmente i **residui nostalgici del MSI**. Incapaci di mettere in piedi qualsiasi percorso di costruzione serio, si limitano spesso a vivacchiare di conferenze e soprattutto di elezioni. Lanciandosi a tal fine in operazioni tra le più spregiudicate, come il rapporto, altalenante ma costante, a livello nazionale o locale, con il centrodestra di **Silvio Berlusconi** (emblematico è il caso di **Francesco Storace** che si getta puntualmente tra le sue braccia ad ogni tornata elettorale).

Il Movimento Sociale - Fiamma Tricolore (MS-FT), noto più

semplicemente come Fiamma Tricolore, è un partito politico fondato il 3 marzo 1995 da **Pino Rauti** e da quegli esponenti del **Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale** che si sono fermamente opposti alla **svolta di Fiuggi** (che diede vita ad **Alleanza Nazionale**). Dopo aver inizialmente raccolto le diverse componenti del neofascismo indisponibili a seguire la

strada indicata da **Gianfranco Fini**, la Fiamma Tricolore ha progressivamente perso alcuni pezzi. Il primo a lasciare fu **Giorgio Pisanò** con il suo minuscolo gruppo di **Fascismo e Libertà**.

Nel settembre del 1997 toccò alla componente di **Alternativa NazionalPopolare** di **Adriano Tilgher** e di **Tomaso Staiti di Cuddia**, che fondarono il **Fronte Nazionale**. Nel terzo congresso nazionale, del febbraio 2002, emerse la figura di **Luca Romagnoli**, le cui tesi di rinnovamento vennero premiate con la nomina a segretario nazionale.

In quell'occasione, Rauti diventò il nuovo presidente.

I contrasti tra le due massime cariche del partito furono però molto forti. Quando, nel congresso straordinario del febbraio 2004, la relazione di Romagnoli raggiunse una netta maggioranza, Rauti abbandonò il partito e fondò immediatamente il **Movimento Idea Sociale**.



Il Movimento Sociale Italiano, fondato nel 1946 dai reduci fascisti della RSI Giorgio Almirante e Pino Romualdi, è stato il successore ideologico del Partito Fascista e maggiore partito di estrema destra italiano fino al 1995, anno del suo scioglimento.



L'azione dei nuovi vertici proseguì anche alle elezioni europee del 2004 dove un discreto 0,7 % dei voti si tradusse in un seggio per il segretario Romagnoli. Romagnoli lanciò un appello alla nuova formazione di Francesco Storace, **La Destra**, per una convergenza con Fiamma Tricolore in vista delle elezioni politiche del 2008, per presentarsi con un simbolo denominato **La Destra - Fiamma Tricolore**.

L'accordo tra i due partiti venne effettivamente raggiunto, ma l'alleanza tra La Destra e Fiamma, a cui aderì anche il **Fronte Sociale Nazionale**, non portò ad eleggere nessun parlamentare nonostante la lista raggiunse il 2,4 % dei consensi (lo sbarramento era però del 4 %). L'8 novembre 2013 il segretario Luca Romagnoli unitamente al segretario de La Destra Francesco Storace, al reggente di **Futuro e Libertà Roberto Menia**, alla coordinatrice di **Io Sud Adriana Poli Bortone**, a **Domenico Nania** dell'associazione **Nuova Alleanza**, ad **Oreste Tofani** dell'associazione **Nazione Sovrana**, ad **Antonio Buonfiglio** dell'associazione **Il Popolo della Vita** e all'editore del **Giornale d'Italia Roberto Buonasorte**, partecipò alla fondazione del **Movimento per Alleanza Nazionale**. Nel dicembre 2013 il Comitato Centrale del partito dichiarò decaduto il segretario Luca Romagnoli, reo di aver aderito all'iniziativa senza aver chiesto il parere dei membri del Comitato stesso. Il 13 e 14 dicembre 2014 il VII congresso nazionale, elesse **Attilio Carelli** segretario.

I cardini del programma politico del MS-FT sono innanzitutto: la **difesa dell'identità nazionale** e l'esplicito rifiuto della società multiculturale; il **blocco totale dell'immigrazione** e l'immediata espulsione degli 'irregolari' o di chi commette qualsiasi tipo di reato, con il reintegro 'graduale' dei cittadini extra-europei già presenti sul territorio nazionale e il sostegno all'istituzione della famiglia (sostantivo scritto con la lettera 'F' maiuscola nel programma politico, in cui si legge che la 'Famiglia' è la *"pietra angolare della società, centro nevralgico del consolidamento e del potenziamento della Comunità di popolo. La costituzione della Famiglia è l'atto essenziale per lo sviluppo e l'ascesa della Nazione e del suo benessere economico, sociale e culturale."*).



Fascismo e Libertà è un minuscolo partito fondato da Giorgio Pisanò dopo l'uscita di quest'ultimo da Fiamma Tricolore. Attualmente è l'unica organizzazione di estrema destra che mantiene la denominazione 'fascismo' sul simbolo stesso.



Alleanza Nazionale è il partito erede dell' MSI, disciolto nel 1995. AN con la svolta di Fiuggi abbandona ogni riferimento ideologico del fascismo per portarsi sulla linea del conservatorismo.

La Destra è un partito politico italiano fondato da **Francesco Storace** nel 2007. Il suo nucleo originale era composto dalla **corrente della destra sociale operante all'interno di Alleanza Nazionale** e guidata appunto da Storace. La scissione della componente avviene in risposta alle scelte di **Gianfranco Fini** (quando porta Alleanza Nazionale all'interno del **PDL** di **Berlusconi**), contestato per le sue posizioni di ulteriore 'svolta', ritenute moderate, centriste e traditrici della storia della destra italiana. Il 3 luglio 2007 Storace lascia quindi la corrente AN con una lettera pubblicata sul suo sito web che apre di fatto la scissione de La Destra. Aderiscono al nuovo progetto anche altri esponenti di Alleanza Nazionale tra cui Teodoro Bontempo, Nello Musumeci e **Daniela Santanchè**. Il 15 febbraio 2008 La Destra raggiunge un accordo con Fiamma Tricolore per una lista comune La Destra - Fiamma Tricolore, a cui aderiranno anche il Fronte Sociale Nazionale e numerosi gruppi locali, fra i quali il **Comitato Destra per Milano, candidando come Presidente del Consiglio la stessa Daniela Santanchè**.

Il 15 aprile 2011 si conclude il **percorso di riavvicinamento de La Destra a PDL - Forza Italia** avviato in occasione delle elezioni regionali del 2010: il Presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** decide infatti di **permettere a La Destra di partecipare all'attività di governo** del centrodestra, nonostante il partito non abbia ottenuto nessun eletto in Parlamento alle politiche del 2008. **Nello Musumeci**, dirigente siciliano del partito, viene così **nominato sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**. L'8 novembre 2013 il partito, rappresentato dal segretario Francesco Storace, unitamente a Futuro e Libertà di Roberto Menia, Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli, Io Sud di Adriana Poli Bortone, Nuova Alleanza di Domenico Nania, l'associazione Nazione Sovrana di Oreste Tofani, Il Popolo della Vita di Antonio Buonfiglio, il Giornale d'Italia di Roberto Buonasorte e l'Associazione Giuseppe Tatarella, partecipa alla fondazione del **Movimento per Alleanza Nazionale**, federazione di formazioni che vogliono chiaramente rifondare il partito nato dalla svolta di Fiuggi.



La Destra fu fondata da Francesco Storace nel 2007. Il nucleo politico originario fu la corrente della 'destra sociale' di Alleanza Nazionale. Il partito pur essendo critico verso Forza Italia, emblematicamente vi si getta puntualmente tra le braccia ad ogni elezione politica.

Nel frattempo, però, il 14 dicembre 2013 l'assemblea dei soci della Fondazione Alleanza Nazionale approva una mozione, presentata da **Meloni-La Russa-Alemanno**, per concedere l'utilizzo del logo di Alleanza Nazionale a **Fratelli d'Italia**; il voto provoca l'ira di Francesco Storace, che parla apertamente di 'scippo'. Conclusasi l'esperienza del Movimento per Alleanza Nazionale, si profila quindi un'adesione alla nuova Forza Italia. Il 7 marzo 2014 la Direzione nazionale vara una significativa riforma statutaria che prevede la possibilità di una doppia tessera. Il 29 marzo 2014 il Comitato Centrale risponde positivamente alla lettera di Berlusconi del giorno precedente, nella

quale era stata auspicata una proficua collaborazione con Forza Italia in vista degli imminenti appuntamenti elettorali europei e amministrativi.

La Destra sostiene apertamente i candidati di FI **Alessandra Mussolini**, **Fabrizio Bertot**, **Salvo Pogliese** e **Sergio Silvestris**, tutti provenienti dall'ex AN. Dopo un periodo di avvicinamento a Fratelli d'Italia, culminato con l'appoggio di Storace alle liste di Giorgia Meloni nelle regionali del 2015, ma terminato in un nulla di fatto, il partito decide di intraprendere un nuovo percorso. Il 9 aprile 2016, in un convegno ad Orvieto, viene sancita la collaborazione tra La Destra e il movimento **Azione Nazionale**, fondato da Roberto Menia e **Gianni Alemanno**, in vista delle imminenti elezioni amministrative. Viene inoltre avviato un cammino che avrebbe dovuto portare alla costituzione di un nuovo (micro) soggetto unitario.

Il Movimento Idea Sociale (MIS) è l'ultimo dei partiti fondati (il 7 maggio 2004) dallo storico esponente missino **Pino Rauti**, il quale dal 15 gennaio 2006, in concomitanza con il cambio di denominazione in Movimento Idea Sociale – Lista Rauti, ne ha assunto formalmente la carica di segretario. Ma il 2 novembre del 2012 'l'onorevole' Pino Rauti muore e il 25 novembre, nell'Assemblea Costituente svoltasi a Napoli, il suo delfino e vice-segretario vicario **Raffaele Bruno** ne prende il posto, venendo eletto nuovo segretario nazionale.



Il 25 gennaio 2015, al primo Congresso Nazionale, Raffaele Bruno è riconfermato segretario del MIS 'per acclamazione'. Ovviamente anche per i fedelissimi di Rauti la paccottiglia programmatica è la solita: politica a favore della famiglia e della demografia; la salvaguardia dell'identità nazionale; contrasto all'immigrazione; lotta alla droga fondata sulla semplice repressione. Con qualche piccola variante per tentare la differenziazione dagli altri gruppi post-missini come l'amnistia fiscale (per tutti, indipendentemente se l'evasore è un poveraccio o un milionario!) e lo stop agli ipermercati(?!).



Fronte Nazionale. Il 13 luglio 1997 **Adriano Tilgher, Tomaso Staiti di Cuddia** ed **Enzo Erra** convocano un'assemblea di circa duecento dirigenti e militanti del **Movimento Sociale - Fiamma Tricolore**. L'assemblea contesta Pino Rauti, accusato di una condotta non sufficientemente incisiva e 'radicale'. Dopo un acceso confronto verbale, vengono espulsi con l'accusa *"di aver danneggiato l'attività del movimento e il suo ordine interno"*. Il 26 settembre viene quindi annunciata la fondazione del nuovo soggetto, immediatamente appoggiato dal **Front National francese di Jean-Marie Le Pen**. Il 18 luglio 2000 una riunione tra le delegazioni del Fronte Nazionale e del Movimento Sociale - Fiamma Tricolore, nella sede di quest'ultimo, dà un primo via libera ad un percorso di costruzione di un soggetto unico.

Successivamente la storia prosegue fino ad oggi con un susseguirsi di adesioni, scissioni, progetti falliti e tentativi di ricostruzione (lo stesso Tilgher aderisce e poi abbandona nel giro di qualche anno La Destra di Storace). Uno degli ultimi tentativi di ricostruzione è la presentazione del Fronte Nazionale Lombardia, seguito dopo un po' da quello di Roma, conosciuto principalmente per le affissioni dei **manifesti pro-Russia** a sostegno delle politiche di **Putin** nella **questione siriana**.

Tale operazione ha portato alla stabilizzazione di una minima presenza di tale organizzazione con i 'Fronti' Campania, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Liguria, Toscana ed Emilia Romagna. Anche il Fronte Sociale Nazionale rigetta l'idea di essere inserito nei tradizionali schieramenti di destra e sinistra, considerando tali posizioni appartenenti al passato, e dichiara di voler 'combattere' il **mondialismo** unendo tutto il 'popolo italiano'.



Il Fronte Nazionale, fu fondato nel 1997 con l'espulsione di oltre duecento militanti del MSI-FT critici per la linea 'poco radicale' di Rauti. FN si ispira evidentemente al Front National francese di Jean-Marie Le Pen.



Rifiutando la lettura della **società divisa in classi**, si limita a parlare di scontro tra **'mondialisti vs sovranisti'**. Il primo obiettivo del FN è infatti il 'ritorno' alla sovranità nazionale, risultato del raggiungimento dell'indipendenza culturale ed etica, economica e monetaria, territoriale e politica. I richiami all'etica, quasi alla **'spiritualità'**, sono continui: quella italiana viene definita una comunità *"progredita sul piano delle leggi, della tradizione e della cultura, ma incredibilmente degradata in merito ai valori etici ed umani"*, società italiana che *"richiede un tipo d'uomo di riferimento che possa dare l'esempio"*.

Rifiutando la lettura della società divisa in classi, si limita a parlare di scontro tra 'mondialisti vs sovranisti'. Il primo obiettivo del FN è infatti il 'ritorno' alla sovranità nazionale, risultato del raggiungimento dell'indipendenza culturale ed etica, economica e monetaria, territoriale e politica. I richiami all'etica, quasi alla 'spiritualità', sono continui: quella italiana viene definita una comunità *"progredita sul piano delle leggi, della tradizione e della cultura, ma incredibilmente degradata in merito ai valori etici ed umani"*, società italiana che *"richiede un tipo d'uomo di riferimento che possa dare l'esempio"*.

Ma al netto di questa esaltazione dell'uomo eticamente nuovo e limpido, le scelte politiche di tale organizzazione l'hanno spesso portata, come sempre accade nella storia delle organizzazioni neofasciste, a frequentazioni politiche tra le più varie. Sul sito nazionale del FN, nel proporre il proprio 'decalogo per la comunità', viene scritto: *"Il popolo italiano nei secoli ha dimostrato una vasta capacità di adattamento ed ha saputo dare [...] grandi esempi come popolo, quando a guidarci c'erano classi dirigenti di valore, ma anche pessima immagine di sé quando a guidare ci sono stati uomini di dubbia moralità ma di sicura incapacità, come purtroppo sta accadendo ai giorni nostri. Per questo dobbiamo tornare a costruire una classe dirigente consapevole, preparata e che sappia diventare riferimento in questo momento di drammatico sbandamento"*. Queste 'belle intenzioni' non hanno impedito i rapporti continui con quel centrodestra guidato da quell'uomo di così grande spessore che è **Silvio Berlusconi**. Tra l'altro, per le elezioni regionali campane del 2015, nel casertano il segretario del Fronte Nazionale a Casal di Principe si è addirittura candidato al consiglio regionale, nella lista **'Campania in Rete'**, in appoggio al candidato di centrosinistra (ora presidente PD della Regione Campania) **Vincenzo De Luca**.



CasaPound e Forza Nuova: neofascismi a confronto

Il mondo dell'estrema destra italiana se visto con gli occhi di un osservatore poco esperto può sembrare un unico mondo, un'unica grande accozzaglia di fascisti vecchi e nuovi magari divisi da simboli di partito, ma fondamentalmente uguali tra di loro. In realtà, come si è visto, l'universo dell'estrema destra è popolato da diverse componenti spesso in conflitto tra di loro dove non mancano odi, rancori e reciproche accuse di **'tradimento'** degli **'ideali'** fascisti. L'estrema destra italiana è un **mondo frastagliato** composto da una miriade di organizzazioni, piccole associazioni, movimenti e partiti spesso **molto diversi tra loro**.

Comprendere le differenze nel campo dell'estrema destra ci aiuta a combatterla. Analizzare le differenze tra queste organizzazioni ci consente di evitare errori di giudizio o di valutazione. Dal nostro punto di vista, questa comprensione è funzionale all'azione. Non siamo interessati a cimentarci in astrusi dibattiti politologici. Dal nostro punto di vista, comprendere il mondo ci permette di trasformarlo.



Non tutte le organizzazioni reazionarie sono neofasciste. A differenza di altre realtà politiche, noi non usiamo la categoria di fascismo come un **insulto politico**. Dire del M5S o del PD, come si sente ogni tanto in qualche ambiente 'radicale', che sono organizzazioni fasciste è un errore politico oltre che una scemenza. Dal punto di vista marxista il fascismo è un movimento specifico che risponde a determinate caratteristiche. Identifichiamo nel fascismo il movimento di massa della piccola borghesia arrabbiata diretta dal grande capitale per distruggere, atomizzare il movimento operaio e le sue organizzazioni. Per questo motivo i fascisti sono nemici del movimento operaio.

Forza Nuova e CasaPound sono le organizzazioni neofasciste più forti tra quelle che esistono oggi in Italia. Oggi CasaPound Italia è in crescita sotto ogni punto di vista. All'indubbia ascesa di CasaPound fa da contraltare un progressivo oscuramento di Forza Nuova. Oscuramento dovuto anche ai problemi economici dell'organizzazione. Infatti, per anni Fiore ha finanziato di tasca sua la crescita del partito. Ora che i soldi sono finiti FN lotta per la **sopravvivenza**.



Tra le due organizzazioni esistono **significative differenze**. Innanzitutto nella forma che si sono date. CPI è un movimento, mentre FN è un partito politico. Alla domanda se CPI sia un partito, il loro sito risponde in questo modo: *“Assolutamente no. CPI è trasversale, libera e creativa. CPI ha militanti e programmi, ha carica ideale e non dà speranze di carriera. Quindi non può essere un partito. Ciò non significa che non faccia politica. Ritenere che solo un partito possa fare politica significa avere una visione idealizzata, ottocentesca, superficiale delle dinamiche politiche contemporanee. CPI agisce nella società circostante con una sola volontà che si esprime in mille voci: mostre, conferenze, gruppi di studio, sperimentazioni artistiche, concerti, birrerie, comunità giovanili, palestre, volontariato, sindacalismo, provocazioni mediatiche. E anche elezioni”*.



Il movimento di **Iannone** ha fatto da **stampella** alla **Lega di Salvini** nelle battaglie contro i migranti e contro l'Unione Europea; questo viene considerato un tradimento da tanti ex militanti di estrema destra. Ma oltre ai diversi posizionamenti tattici, ci sono differenze più sostanziali tra le due organizzazioni.

Tra quelle più profonde ci sono alcune diversità di carattere 'ideologico'. CPI ad esempio è un'organizzazione laica e anticlericale al contrario di FN, che è un'organizzazione clericale composta da fondamentalisti religiosi. Tra gli otto punti del **programma politico** di FN ben quattro sono dedicati alle **questioni religiose**. Citiamo dal loro programma: *“FORZA NUOVA chiede il ritorno in vigore del Concordato del 1929 con cui lo Stato italiano riconosce alla Chiesa Romana il suo ruolo di guida spirituale del popolo e pone i giusti confini tra opera dello Stato e opera della Chiesa. FORZA NUOVA ritiene essenziale che la Fede che ha accompagnato il nostro popolo per duemila anni, venga custodita e trasmessa fedelmente alle future generazioni respingendo la cultura nichilista e laicista oggi imperante”*.



CPI è un'organizzazione laica e anticlericale al contrario di FN, che è un'organizzazione clericale composta da fondamentalisti religiosi. Tra gli otto punti del programma politico di FN ben quattro sono dedicati alle questioni religiose, Fiore stesso è un fanatico religioso e sostenitore di un cattolicesimo medioevale.

Roberto Fiore è lui stesso un **fanatico religioso**, padre di 11 figli e sostenitore di una **visione di cattolicesimo medievale**. Oltre a ciò, come si apprende dal loro sito, il partito si presenta come **antidarwinista** e **'devoluzionista'**. Il primo punto del programma di FN riguarda l'abolizione delle 'leggi abortiste' nello specifico: *"FORZA NUOVA si batte per l'abolizione immediata di tutte le leggi e le pratiche abortive che, in nome di un dichiarato edonismo e di una presunta socialità, negli ultimi decenni hanno insanguinato il mondo, minando il presente ed il futuro dei popoli"*.

Su questa questione le differenze con CPI sono significative. Citiamo dal FAQ del sito di CPI: *"CPI è un movimento laico e non confessionale. Rispetta ogni credo e ogni via d'accesso al sacro come percorso individuale. Da un punto di vista più politico diciamo invece che un cattolico (così come un pagano, un musulmano, un buddista o anche un ateo) può aderire a CPI se ne condivide programmi, idee, stili, linguaggi. Un cattolico non può invece aderire a CPI se crede di poter perseguire sotto le nostre insegne una politica di stampo confessionale, clericale, reazionario o neoguelfo. Su questi punti nessuna deviazione dalla linea già tracciata sarà tollerata"*. FN è nota per la sua omofobia e per il suo machismo da quattro soldi. Dal canto suo CPI sostiene che *"il fatto che due esseri dello stesso sesso si amino e desiderino vivere liberamente la loro sessualità non ci turba minimamente"*.

Di Stefano, vice-presidente di CPI

riconosce che *"noi mal digeriamo il pesante orientamento religioso di Forza Nuova. I movimenti minuscoli e frantumati non hanno un'adesione tesa alla vittoria politica che per noi non è entrare nei palazzi. Forza Nuova e gli altri non ci stanno, si chiudono sulla torre d'avorio"*.

Dal canto suo, Roberto Fiore esprime pubblicamente la sua disapprovazione per CPI, che considera: *"un movimento tutto fuorché fascista"*.

Fiore accusa CPI di aver **svenduto i propri**

ideali in cambio di accordi con **forze politiche moderate** che ne garantiscono l'**agibilità politica**. CPI risponde: *"CPI ha militanti, sostenitori e amici che operano nella politica istituzionale, nell'ufficialità culturale, nelle associazioni che determinano la vita sociale della nazione. Non è un gruppo di reietti sediziosi, di pazzi terroristi, di teste calde in cerca di bravate. Il velleitarismo ribellistico estremista non ci interessa, non ci attrae, non ci piace"*.



FN vuole l'abolizione di tutte le leggi e le pratiche abortive, bollandole come "pratiche che hanno insanguinato il mondo e minato il presente e futuro dei popoli".



FN è un'organizzazione di nostalgici che nuotano nella retorica antistorica degli anni '20 e degli anni '30. Il quarto punto del loro programma prevede *"la messa al bando della massoneria e delle sette segrete"*. Dietro questi slogan si nasconde la visione tradizionale dell'estrema destra europea che vede complotti e trame oscure organizzate da minoranze per sovvertire la 'nazione'. La lotta contro la massoneria esprime la lotta e la reazione contro l'illuminismo e la rivoluzione francese oltre che una visione **complotista** della società che rimanda al **'grande complotto giudaico-massonico'** e al falso storico prodotto dalla polizia zarista antisemita, **'il protocollo dei savi di Sione'**, un documento nel quale gli ebrei esponevano la loro presunta teoria per il dominio del mondo. Dal canto suo, CPI si descrive come un'organizzazione che non è antisemita: *"Ma, allo stesso tempo, non sopporta neanche i ricatti. CPI difende allora il suo diritto di criticare ogni governo e ogni minoranza organizzata in base al loro operato concreto, senza pregiudizi di sorta, positivi o negativi"*.

CasaPound è un'organizzazione **che camuffa abilmente il suo razzismo**, infatti, nel movimento possono entrare, almeno formalmente, anche italiani di seconda generazione. Per FN questo atteggiamento appare incomprensibile. Le due organizzazioni prese in esame sono diverse tra di loro per storia, modalità d'azione, posizione politiche e struttura organizzativa. Come abbiamo cercato di dimostrare, FN è un partito di vecchi **rottami neofascisti**, nostalgici dell'MSI e degli scontri in piazza degli anni '70. Un partito 'tradizionale' della destra estrema e radicale che si richiama al fascismo storico in Italia e in Germania.

CPI è invece una **formazione politica più**

movimentista, un'organizzazione **giovane** e di giovani che **si richiama al fascismo storico**, ma anche a esperienze difficilmente classificabili a destra come quelle del rivoluzionario argentino Che Guevara. CPI cresce e si struttura proprio sulle difficoltà di FN, occupandone lo spazio e l'immaginario collettivo. Le due formazioni rappresentano un pericolo per il movimento operaio e per le forze di sinistra; entrambe basano la propria azione politica sulla violenza organizzata e la prevaricazione.



CasaPound, diversamente da Forza Nuova, camuffa abilmente il suo razzismo, infatti nel movimento posso entrare italiani di seconda generazione. Atteggiamento incomprensibile per FN che altro non è che un partito di vecchi rottami neofascisti nostalgici dell'MSI.



CPI ci sembra tuttavia un'organizzazione più pericolosa di FN. Innanzitutto CPI gode oggi di una presenza e una visibilità politica che FN non ha mai avuto. In secondo luogo, il nascondere il proprio **razzismo**, la propria **omofobia** e il proprio **sessismo**, permette a quell'organizzazione di entrare in sintonia con settori di classe e movimenti giovanili non tradizionalmente di destra. In un'epoca dominata dal trionfo del post-ideologico, CPI fa leva sulla confusione politica pescando a piene mani dall'armamentario storico della sinistra: occupazioni di case e spazi sociali, campagne contro il caro-vita ecc. reclutando senza troppi problemi giovani di sinistra magari delusi da precedenti esperienze in centri sociali o movimenti. In questo sta la forza di CPI rispetto a FN.

Ma al di là delle differenze formali e sostanziali, tra le due organizzazioni c'è un'**unità fondamentale**. CPI e FN sono **identiche nel ruolo che svolgono**. Entrambe le organizzazioni canalizzano la rabbia e le frustrazioni in una **battaglia dei penultimi contro gli ultimi**, dei poveri contro i poverissimi. Entrambe le organizzazioni identificano nella costruzione di un 'blocco nazionale', vale a dire di un'alleanza tra ricchissimi e poveri del paese, la panacea di tutti i mali. Entrambe le organizzazioni militano contro l'uguaglianza di genere e l'emancipazione sociale. Entrambe sono ostili al movimento dei lavoratori e alla rottura della 'pace sociale'.



Non solo nelle pubblicazioni CasaPound idealizza lo squadristo, ma anche nella pratica, sono diverse e numerose le violenze ai danni di studenti e militanti di sinistra da loro perpetrate.



Sia CasaPound che Forza Nuova, nonostante le differenze, FN sono identiche nel ruolo che svolgono. Entrambe le organizzazioni canalizzano la rabbia e le frustrazioni in una battaglia dei penultimi contro gli ultimi, dei poveri contro i poverissimi. Sia CPI che FN sono un pericolo per il movimento operaio e per le forze di sinistra.

Entrambe le strutture si basano, da un punto di vista sociale, sull'organizzazione di settori di sottoproletariato e di ceti medio impoveriti contro il movimento dei lavoratori. In loro obiettivo è difendere l'ordine contro i 'nemici interni': sindacalisti, militanti pacifisti, internazionalisti o stranieri; tutti a vario titolo complici del delitto di 'tradimento della patria'. Nella volontà di distruggere ogni forma di organizzazione indipendente dei lavoratori sta la sostanziale unità di ruolo, d'intenti e di vedute tra FN e CPI.

L'estrema destra in Europa

Negli ultimi anni la convergenza di diversi fattori politici ed economici ha portato alla **pericolosa riaffermazione** di idee di estrema destra, con organizzazioni neofasciste e neonaziste che più o meno apertamente si riconoscono nelle esperienze passate del nazionalsocialismo tedesco e dei **fascismi europei**. La **grave crisi economica**, che ha una portata **mondiale**, ma fa sentire in maniera importante i suoi effetti soprattutto in Europa, assieme alle politiche di **austerità** applicate dai **governi di centrodestra e di centrosinistra** dei paesi appartenenti o vicini all'**Unione Europea**, un generale **arretramento delle lotte dei lavoratori** per la difesa dei **diritti conquistati** nella seconda metà del secolo scorso e la grave crisi migratoria causata dall'inasprirsi del **conflitto siriano** e dello **sfruttamento** dei paesi più poveri dell'Africa, costituiscono la base economica, politica e sociale su cui oggi l'estrema destra riesce a formarsi e a crescere.

Il **neoliberismo**, modello economico che secondo la **grande borghesia** dovrebbe 'rattoppare' le enormi voragini causate dalle **contraddizioni** insite nella **società capitalistica** come la sovrapproduzione, la disoccupazione, l'accrescersi delle disuguaglianze sociali, le guerre imperialiste, i massicci danni ambientali causati da una produzione industriale non pianificata e volta solo all'accumulo di profitto per pochi, è stato adottato come l'unica politica economica in grado di farci uscire dalla '**Grande Recessione**'. Abbiamo così iniziato ad assistere alla graduale introduzione di riforme atte a '**liberalizzare**' i mercati nazionali per rendere i paesi europei più '**competitivi**'.

Concretamente questo è stato fatto attraverso lo **smantellamento dei diritti dei lavoratori**, che per gli 'standard' dei grandi investitori mondiali sono 'troppo tutelati'. Sono stati **tagliati i salari**, sono stati precarizzati i contratti di lavoro, ci sono stati **licenziamenti di massa**, si è alzata l'età pensionabile, si è chiesto alla gente comune di consumare di più mentre veniva loro imposto di guadagnare di meno e si sono tagliati i costi della spesa pubblica indirizzata al mantenimento di servizi pubblici fondamentali come sanità, istruzione, trasporto e risorse naturali. Insomma si è fatto tutto quello che intuitivamente sembrerebbe andare nella direzione opposta rispetto a quella di una ripresa economica.

La prima grave **vittima** di queste politiche è stata la **Grecia**. Dopo che il paese era stato scosso da ben 30 scioperi generali nel tentativo di bloccare le politiche di austerità imposte dalla Troika (Fondo Monetario Internazionale, Banca Centrale Europea e Commissione Europea), nel 2015 il governo **Tsipras**, che era stato eletto sulla base di un programma politico anti-austerità che mirava al miglioramento delle disperate condizioni della classe lavoratrice, ha disatteso le promesse del suo partito diventando lo strumento politico nelle mani della Troika.

A causa del suo **voltafaccia** in Grecia sono passati dei provvedimenti che nessun governo precedente era riuscito a imporre, come per esempio la riduzione della pensione minima a 392 euro, il taglio ai fondi dei servizi sociali e dell'istruzione, l'aumento delle tasse sui beni di prima necessità, come pane e pasta, e del costo delle utenze domestiche, la riduzione della difesa contrattuale per i lavoratori, l'attacco ai diritti fondamentali come quello di sciopero. Tra le ultime riforme, è stata depositata in parlamento una proposta di legge che dovrebbe 'risolvere il

problema dei mutui non pagati', richiesta venuta direttamente da **Mario Draghi**, che autorizza il pignoramento della prima casa, a patto che il valore dell'immobile superi i 280 mila euro e il reddito del capofamiglia i 30 mila.

Oggi in Grecia, secondo l'ultima indagine Eurostat, la **disoccupazione generale è al 23,5 %**, quella **giovanile al 48,6 %**, la più alta in Europa. Più di un milione e 600 mila greci hanno un reddito inferiore ai 180 euro mensili, si tratta del 15 % della popolazione totale; nel 2009 questo dato si attestava al 2,2 %. Il 95 % della popolazione dichiara di affrontare enormi difficoltà economiche. In questo agghiacciante quadro, il vuoto politico lasciato dal **fallimento della sinistra riformista**, viene riempito dall'estrema destra che si fa strada velocemente, sfruttando la disperazione e la rabbia sociale e fomentando la guerra tra poveri.

Alba Dorata è il partito di estrema destra più grande del paese e negli ultimi anni è stato protagonista di una **crescita vertiginosa** che lo ha portato a prendere alle ultime elezioni politiche, tenutesi nel settembre del 2015, il 7,09 % dei voti e 18 seggi in parlamento, diventando la terza forza politica del paese dopo **Syriza e Nea Dimokratia**. Tra le parole d'ordine che più ha utilizzato nella campagna elettorale ci sono quelle contro la criminalità e l'immigrazione clandestina; contro quest'ultima Alba Dorata propone di minare le frontiere del paese e di applicare l'espulsione forzata per chi fosse già riuscito a passare il confine.

Si tratta di un'**organizzazione dichiaratamente razzista e neonazista**, che cresce sfruttando la disperazione dei greci messi in ginocchio da durissime **riforme anti-sociali** e stanchi delle politiche ingannatrici dei partiti tradizionali, che rappresentano e difendono gli interessi del grande capitale. Nonostante nel 2013 sessanta quadri del partito, tra cui vari deputati e il leader-fondatore, nonché segretario nazionale del partito, siano stati incarcerati o messi agli arresti domiciliari con l'accusa di essere membri di un'associazione criminale e mandanti dell'omicidio del **rapper antifascista Pavlos Fyssas**, Alba Dorata non ha fatto che crescere negli ultimi anni, aumentando pericolosamente il numero dei militanti e dei consensi nel paese.



La Lega Popolare-Alba Dorata (nome completo), è il maggiore partito di estrema destra fascista greco, attualmente può contare su tre deputati al parlamento greco e diciotto al parlamento europeo.

Si dichiarano espressamente razzisti e neonazisti, molti dirigenti sono stati accusati e arrestati per l'omicidio di un rapper antifascista greco. Alba Dorata e CasaPound dal 2015 sono organizzazioni gemellate che, secondo CPI, "condividono il programma e forse il destino".

Il giornalista americano **Alexander Clapp** ha scritto un *reportage* su Alba Dorata dopo essersi infiltrato per alcune settimane spacciandosi per un neonazista americano. Scrivendo della sua esperienza ha riportato il fatto che le sedi di Alba Dorata si trovano nei **quartieri residenziali** piuttosto che in centro città e che sono tappezzate di bandiere della Grecia, di svastiche e ritratti di Hitler. Per la propaganda si affidano alla diffusione di due settimanali di partito e una rivista culturale che esce mensilmente, avevano anche un sito web ufficiale che è stato recentemente chiuso da WordPress. Una delle pratiche abituali degli iscritti al partito è la **krypteia** (letteralmente 'cosa segreta'), ovvero la **caccia agli immigrati**. I *raid* vengono organizzati una volta a settimana; i luoghi e gli orari sono decisi con cura e le vittime vengono aggredite dopo pedinamenti ben studiati.

Tuttavia la militanza dei membri di Alba Dorata non si limita a questo, altrimenti sarebbe difficile spiegarsi un tale **consenso** da parte dei greci. Una pratica fondamentale del partito è il **volontariato sociale**, attraverso il quale riesce a fare **radicamento nei quartieri popolari**.

Il partito manda agli anziani **guardie improvvisate** per accompagnarli al bancomat.

Si fanno **distribuzioni alimentari**, si curano i più poveri, si organizzano **spedizioni contro gli imprenditori che assumono stranieri**. In uno Stato con i servizi sociali in rovina, queste attività spingono molti a chiudere un occhio sull'ideologia nazista dei **'benefattori'**.

Il successo degli ultimi anni, ha attirato l'attenzione di organizzazioni di estrema destra di altri paesi, tra cui prima fra tutte **CasaPound Italia, gemellata ufficialmente con Alba Dorata dal 2015**. Già a partire dal 2013 le due realtà politiche si erano tenute in contatto organizzando spesso iniziative comuni. Precedentemente a quell'anno Alba Dorata aveva stretto rapporti soprattutto con **Forza Nuova**.

È CasaPound, tuttavia, il partito che ha **maggiori somiglianze nella tattica e nella strategia** con i neonazisti greci.

Durante uno degli ultimi incontri comuni, Andrea Antonini, il vicepresidente di CPI, ha spiegato che con Alba Dorata condividono *"il programma politico e forse anche il destino"*.

La loro vicinanza è evidente anche dalle comuni pratiche politiche.

Anche CasaPound, infatti, è famosa per praticare, da un lato una feroce campagna contro l'immigrazione, e dall'altro azioni di solidarietà sociale rivolte agli italiani, come le distribuzioni di cibo nei quartieri più disagiati.



Oltre a condividere il programma, CasaPound ha adottato molte pratiche di Alba Dorata, come per esempio le raccolte e le distribuzioni alimentari, che altro non sono che stratagemmi per avvicinare e intercettare gli strati più colpiti dalla crisi economica.

RACCOLTA ALIMENTARE

PER LE FAMIGLIE ITALIANE IN DIFFICOLTÀ

RACCOGLIAMO
PASTA | ALIMENTI IN SCATOLA | SALE | OLIO | ZUCCHERO
PRODOTTI PER BAMBINI | ACQUA | FARINA
ALIMENTI A LUNGA SCADENZA



CasaPound Italia Litorale Romano
www.casapounditalia.org

Purtroppo, quelli di queste due organizzazioni non sono gli unici esempi europei della nascita di organizzazioni di estrema destra di stampo neonazista e neofascista. Sono molti i paesi in cui la minacciosa avanzata dell'estrema destra è evidente.

In Francia dal 2003 è attivo il ***Bloc Identitaire***, un'organizzazione razzista, xenofoba e dichiaratamente neonazista. La loro propaganda si basa sul mito del **'Grand remplacement'**, ovvero sulla **teoria** secondo la quale gli **immigrati extracomunitari** di origine nordafricana, sostenuti da un **complotto dei potenti del mondo** e aiutati da un tasso di fecondità maggiore di quello degli europei, **rimpiazzeranno i cittadini dell'Unione Europea**.

Per questo sul loro sito sostengono misure drastiche per preservare la **'purezza dell'identità europea'** come il rimpatrio immediato per tutti i cittadini stranieri, il blocco delle frontiere per evitare ulteriori arrivi, limitazione dei servizi pubblici solo ai nativi francesi ed europei e la carcerazione per gli imprenditori che impiegano immigrati clandestini.

Questa forza politica si colloca alla destra del **Front National di Marine Le Pen** e, nonostante quest'ultima provi a dare un'immagine più moderata del partito rispetto a quando il leader era suo padre **Jean-Marie Le Pen**, una parte del gruppo dirigente del Front National sarebbe favorevole al **matrimonio politico** con gli Identitari, che costituiscono comunque un importante gruppo di pressione sul partito populista. Uno dei punti di minore convergenza riguarda la questione della lotta all'islam. Il Front National non vuole di certo perdere i possibili voti dei due milioni di musulmani presenti sul territorio francese, che costituiscono la seconda religione più diffusa del paese. Non la pensano allo stesso modo i militanti del *Bloc* che sostengono la messa al bando di tutte le forme rituali islamiche, delle macellerie *halal* e dell'Unione delle organizzazioni islamiche di Francia.



***Bloc Identitaire*, è un'organizzazione xenofoba dichiaratamente neonazista francese fondata nel 2003.**

Le loro rivendicazioni politiche, si collocano addirittura alla destra del Front National.

La loro propaganda si basa sul mito della *'preservazione della purezza dell'identità europea'*.



Il Front National è un partito di estrema destra francese fondato da Jean-Marie Le Pen, veterano dell'esercito francese, nel 1972.

Alle elezioni europee del 2014 si è alleato con la Lega Nord e al Partito della Libertà Austriaco. Attualmente è uno dei maggior partiti euroscettici di estrema destra europei, alle elezioni regionali francesi ha raggiunto il 27 % dei voti.

Tra le più famose apparizioni ‘movimentiste’ degli Identitari, quelle che hanno dato loro maggiore risalto mediatico, ricordiamo per esempio il blitz del 2012 nel cantiere della moschea di Poitiers, durante il quale hanno bloccato il cantiere e issato uno striscione di protesta sul tetto dell’edificio, oppure l’assalto a un centinaio di migranti sudanesi bloccati alla frontiera di Ventimiglia nell’estate del 2015, durante il quale hanno sfilato con uno striscione di protesta razzista, urlando slogan anti-immigrati. Per quanto riguarda i rapporti internazionali,

i militanti di *Bloc Identitaire* hanno spesso sostenuto con volantini e azioni simboliche, le attività della formazione neonazista ucraina **Pravy Sektor** e si dicono molto vicini all’italiana CasaPound, da cui hanno preso pratiche movimentiste e mediaticamente efficaci come ad esempio **l’occupazione di case sfitte**.

In Germania la minaccia dell’estrema destra è rappresentata dall’**NPD (Partito Nazionaldemocratico di Germania)**, fondato nel 1964 e considerato **la più grande organizzazione politica filonazista dalla fine della seconda guerra mondiale**.

Dalla sua fondazione il partito, che oggi conta poco più di 5 mila iscritti, non ha mai superato la soglia di sbarramento del 5 % alle elezioni politiche, tuttavia attualmente conta sedici rappresentanti tra i parlamenti regionali della Sassonia e del Meclemburgo, e ha inoltre un seggio nel Parlamento Europeo occupato dall’ex leader del partito **Udo Voigt**, che nel 2004 è stato condannato per aver elogiato il nazismo dicendo che Adolf Hitler è stato ‘un grande statista’.

La pericolosa avanzata del partito è dimostrata dal fatto che nel marzo del 2016 il Senato ha chiesto alla Corte Costituzionale Federale tedesca di mettere al bando il partito che viene accusato di essere anticostituzionale e apologeta del nazismo; la sentenza non è stata ancora eseguita, tuttavia la maggior parte delle forze politiche del paese appoggia la sua messa al bando.



Pravy Sektor è una formazione neonazista e paramilitare ucraina. Attualmente numerosi volontari del Pravy Sektor combattono in formazioni della Guardia Nazionale Ucraina, come il noto ‘Battaglione Azov’, nel conflitto in est Ucraina.



Il Partito NazionalDemocratico di Germania, fondato nel 1964, è considerato la formazione politica filonazista più grande dalla seconda guerra mondiale. Può contare su sedici rappresentanti nei parlamenti regionali tedeschi e un seggio al parlamento europeo.

L'NPD è noto per le sue **posizioni xenofobe** e contrarie all'accoglienza dei migranti. Un ex membro del partito, **Ralf Wohlleben**, è attualmente sotto processo per aver **sostenuto** il gruppo di militanti neonazisti **Clandestinità Nazionalsocialista (NSU)**, che tra il 2000 e il 2006 ha **ucciso dieci persone**, perlopiù di origine turca. In occasione delle elezioni regionali del 13 marzo 2016 l'NPD aveva fatto una campagna elettorale dai toni molto accesi arrivando ad affiggere dei manifesti raffiguranti un aereo con la scritta **'Deportare senza compromessi'**.

Chi invece ha adottato una linea più **'moderata'** ottenendo risultati inattesi, è stato il **partito populista** ed euroscettico di destra **Alternativa per la Germania (AfD)**, nato tre anni fa, che alle ultime elezioni regionali si è conquistato una posizione nella *top three* in tutte e tre le regioni al voto, avvicinandosi pericolosamente ai risultati ottenuti dal partito della cancelliera **Angela Merkel**, la **CDU (Unione Cristiano-Democratica)**. Nel breve periodo della sua esistenza il partito si è concentrato su una campagna **contro l'accoglienza dei rifugiati** e a favore della reintroduzione dei controlli alle frontiere, intervenendo nelle proteste spontanee contro i centri di accoglienza e in generale contro l'arrivo dei migranti nel paese. Proteste spesso organizzate o supportate dal **movimento politico anti-islamco Pegida**, fondato a Dresda nel 2014 e sospettato di essere molto vicino all'NPD.



Alternativa per la Germania, fondato nel 2013, ha adottato una linea più 'moderata' rispetto a Pegida o al NPD.

Nel breve periodo della sua esistenza il partito si è concentrato su una campagna contro l'accoglienza dei rifugiati della reintroduzione dei controlli doganali.



Negli ultimi mesi l'Austria è stata investita dalla concreta possibilità che il prossimo presidente possa essere **Norbert Hofer**, il candidato dell'**FPÖ (Partito della Libertà Austriaco)**, partito ultra-nazionalista di estrema destra che ha puntato la propria campagna elettorale sul tema dell'immigrazione e della **lotta all'islamizzazione del paese**, senza trascurare tuttavia il tema della crisi economica, che anzi, come abbiamo visto, costituisce un punto centrale del metodo utilizzato dalle formazioni di destra e estrema destra per la costruzione del proprio consenso.

In Ungheria assistiamo all'affermazione della forza politica ultra-nazionalista, euroscettica e antisemita, Jobbik (Movimento per un'Ungheria Migliore), che alle ultime elezioni nazionali del 2014 ha preso il 20,22 % dei voti, ottenendo 23 seggi.

Anche in Polonia lo slittamento a destra è evidente: alle ultime elezioni nazionali, tenutesi nell'ottobre del 2015, ha trionfato il **partito anti-UE e anti-migranti Diritto e Giustizia** (Pis) con il 39,1 % delle preferenze, mentre nessuna forza di sinistra ha ottenuto abbastanza voti per riuscire ad entrare in parlamento. Tra le prime decisioni del nuovo governo c'è stata quella di inasprire la difesa delle frontiere, con la concreta possibilità della costruzione di altri muri ai confini del paese. Il passo indietro non è stato fatto solo sulla politica di accoglienza, ma anche su temi sociali fondamentali che interessano i polacchi stessi, come per esempio la recente proposta di legge di abolire il diritto di aborto nella maggior parte dei casi. Proposta che ha scatenato una forte reazione da parte delle donne polacche, che sono scese in piazza in decine di migliaia riuscendo ad ottenerne il ritiro.



l'Austria è stata investita dalla concreta possibilità che il prossimo presidente possa essere Norbert Hofer, il candidato dell'FPÖ partito ultra-nazionalista che ha puntato la propria campagna elettorale sul tema dell'immigrazione e della lotta all'islamizzazione del paese.

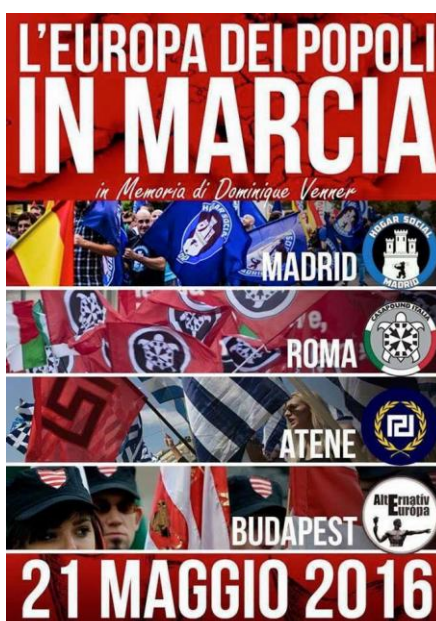
Le organizzazioni facenti parte del sempre più vasto fronte dell'estrema destra non sono isolate nella loro battaglia per la riproposizione della **'terza via'** e la creazione di una **nazione egemone**. Sempre più comuni negli ultimi anni, sono le giornate internazionali di incontro dell'estrema destra, durante le quali i partiti e le organizzazioni provenienti da svariati paesi si incontrano per discutere delle prospettive e dei piani d'azione, scambiandosi esperienze e informazioni sull'efficacia di vari metodi di costruzione.

Non si tratta però di un'unica **'internazionale nera'**, ma piuttosto di collegamenti internazionali specifici tra varie organizzazioni che **non costituiscono un coordinamento compatto e centralizzato**.

Maik Baumgaertner, giornalista e studioso dell'estrema destra avverte: *"In questi anni la crescita dei collegamenti tra i gruppi più radicali è stata esponenziale. Ci sono evidenze di incontri tra neonazisti tedeschi e loro omologhi austriaci, spagnoli, svizzeri, scandinavi. Le occasioni sono raduni politici, ma soprattutto concerti. Perché la ricerca è quella della comunità identitaria, all'interno della quale si scambiano esperienze, anche per sfuggire alla repressione esercitata dalle autorità nei singoli Paesi di provenienza"*.

Le 'internazionali' dei nostalgici di Hitler e Mussolini contano diverse decine di migliaia di membri provenienti da paesi come Norvegia, Grecia, Russia, Italia, Ungheria, Serbia, Germania, Inghilterra, Austria, Francia, Romania, Polonia, Slovacchia e Olanda. Oltre agli incontri fisici, queste organizzazioni sono esperte nell'uso di Internet, non solo come strumento di propaganda, ma anche come mezzo di connessione e comunicazione tra loro.

Diventa sempre più difficile ignorare il fenomeno di crescita e ritorno delle idee di estrema destra e della nascita di organizzazioni neonaziste e neofasciste, che in alcuni casi hanno la spiccata capacità di attrarre i giovani e giovanissimi europei, nati in un mondo gravemente in crisi. La nostra risposta deve essere più forte e organizzata della loro offensiva. Dobbiamo difendere la classe lavoratrice dall'odio, dalle discriminazioni, dalla guerra tra poveri da cui esce vincitore solo chi sfrutta il 99 % della popolazione. Per fare ciò serve prima di tutto **unire i lavoratori**, che indipendentemente dal colore della pelle e dal paese di provenienza **condividono la stessa condizione di sfruttamento**, in **un movimento di lotta che sia dei lavoratori e a difesa degli interessi della gente comune**.



PARTE II Il fascismo come fenomeno storico

Il fascismo storico

Che cos'è il fascismo?

Il fascismo è un fenomeno storico che si manifesta per la prima volta in Europa negli anni '20-'30 con l'ascesa al potere di **Mussolini** in Italia e di **Hitler** in Germania. Spesso anche le dittature di **Franco** in Spagna (1939-1975), di **Pinochet** in Cile (1973-1990) e quella dei **colonnelli in Grecia** (1967-1974) vengono definite 'fasciste'. Ma si tratta di **esperienze storiche differenti**. Fascismo non è semplicemente sinonimo di dittatura. In altre parole **il fascismo è sempre una dittatura, ma non tutte le dittature sono fasciste**.

Dovendo dare una definizione di fascismo in grado di comprendere tutte quelle esperienze e quegli stessi movimenti neofascisti che si sono sviluppati nel '900 fino a organizzazioni come Forza Nuova e Casapound, dobbiamo fare riferimento agli interessi sociali di cui il fascismo è espressione e al ruolo storico che ha giocato nei diversi paesi in cui è salito al potere.

Il fascismo è essenzialmente un movimento politico utilizzato dal potere economico, in particolare dalla finanza e dalla grande industria, quando l'avanzata dei lavoratori e delle loro organizzazioni politiche e sindacali mette in discussione gli interessi delle classi sociali dominanti e la loro egemonia sulla società.

In Italia Mussolini va al governo pochi anni dopo il **'biennio rosso'** (1918-1919), in cui gli **operai** del nord e i **lavoratori agricoli** del Meridione si erano **ribellati** ai propri **padroni**, chiedendo lavoro, stipendi più alti, diritti, nel pieno di una **crisi economica devastante** che li stava precipitando nella miseria.



In Germania Hitler diventa cancelliere dopo **due falliti tentativi di insurrezione dei lavoratori** nel 1918 e nel 1923 e in piena avanzata dei socialdemocratici e dei comunisti.



Il **'biennio rosso'** (1918-1919), in cui gli operai del nord e i lavoratori agricoli del Meridione si erano ribellati ai propri padroni, chiedendo lavoro, stipendi più alti, diritti, nel pieno di una crisi economica devastante che li stava precipitando nella miseria.

Quando si parla di **ideologia fascista** bisogna tenere conto dell'origine di questo movimento e della storia dei suoi massimi esponenti. A differenza del **liberalismo** e del **marxismo** che hanno avuto nel pensiero e nell'attività di ricerca di **filosofi** ed **economisti** come **John Locke, Adam Smith, Karl Marx, Vladimir Lenin** le proprie origini, figure come Mussolini e Hitler **non sono stati grandi pensatori quanto piuttosto uomini d'azione**, ispirati da un clima culturale e sociale molto variegato e carico semmai di rabbia contro gli intellettuali e le accademie. In un discorso del 1934 Mussolini afferma: *"Il secolo del fascismo vedrà la fine del lavoro intellettuale, di questi intellettuali che sono infecondi e che costituiscono una minaccia per la nazione"*. Sempre in un discorso dello stesso anno Hitler paragona gli intellettuali alle *"api regine che vivono sulle spalle delle api operaie"*.

Il fascismo dunque **non ha un'ideologia organica**, elaborata in lunghi anni di studio, dai propri fondatori, ma è una **sintesi originale di spunti tratti da autori e movimenti eterogenei**, adattata alle **esigenze concrete dei suoi esponenti** e sviluppata, negli anni della dittatura e anche successivamente, da intellettuali come **Giovanni Gentile, Julius Evola, Carl Schmitt**.

Nel suo ***Fascismo e grande capitale***, una delle migliori analisi del fascismo italiano e tedesco (che consigliamo), **Daniel Guérin**, indica alcune linee ideologiche fondamentali del pensiero fascista e ne individua alcune fonti di ispirazione, in particolare **George Sorel** (1847-1922), personaggio contraddittorio, prima socialista poi avvicinato all'estrema destra ed estimatore contemporaneamente di Mussolini e di Lenin, e Oswald Spengler (1880-1936), storico e scrittore nazionalista e antiliberalista, autore de *Il tramonto dell'Occidente*, in cui teorizza la decadenza della civiltà europea corrotta dal denaro e prevede un'epoca di barbarie e di guerra. Più in generale c'è un clima di forte rabbia sociale, che in Italia si esprime anche in movimenti artistici e politici (futurismo, legionari dannunziani, arditismo), che spesso non trovando risposte nella sinistra socialista finiscono per indirizzarsi verso il fascismo. Guérin individua alcune caratteristiche fondamentali del 'pensiero fascista'.

1. Il fascismo respinge l'idea di progresso, cioè che la storia dell'umanità rappresenti un cammino a tappe, fondato sulla crescita intellettuale e sullo sviluppo scientifico e tecnologico dell'umanità, verso una società migliore in grado di realizzare la felicità di ciascuno: *"Il fascismo rifiuta l'idea della felicità e dell'indefinito progresso (...) non crede alla possibilità della 'felicità in terra', quale l'auspicava la letteratura degli economisti del XVII secolo"* (Mussolini, *Il fascismo. Dottrina e istituzioni*, 1933). Per Hitler *"l'umanità si è sviluppata in un'eterna battaglia, nella pace perenne l'umanità sparirebbe (...) La natura annienta i deboli per far posto ai forti"*.

2. Il fascismo sostituisce la fede alla razionalità. Per Mussolini il fascismo è *"un'intuizione che si riassume in una visione o in una fede"* e *"un mito non è necessario che sia realtà"*. Il capo dunque non è colui che convince con la forza delle proprie idee, ma una sorta di sacerdote o di profeta che infiamma i cuori delle masse suggestionandole e convincendole a credere in lui: *"i veri capi non hanno bisogno di cultura e di scienza"* affermava Joseph Goebbels, ministro della propaganda nazista e stretto collaboratore di Hitler.

3. **Il fascismo è contro la democrazia, cioè contro la partecipazione delle masse al potere.** Se la storia infatti non viene concepita come un cammino collettivo dell'umanità verso una società migliore, che mette a frutto il progresso scientifico per migliorare le condizioni di vita di tutti, allora si riduce a un palcoscenico dominato dalla retorica di uomini in grado di affascinare la gente con la propria fraseologia e di guidarla verso i propri obiettivi: *“Nel XVIII secolo si è preteso che il potere è una libera emanazione della volontà del popolo, ma il popolo è un’astrazione”. “Le masse non sono in grado di avere spontaneamente una volontà propria”. “Occorre sentirsi nel sangue l’aristocrazia delle minoranze”.* Sono frasi in cui Mussolini esprime in modo chiaro la sua concezione del potere. Proprio riferendosi a Sorel, in un'intervista del 1926, Mussolini afferma che *“egli ha rafforzato le tendenze antidemocratiche della mia natura”.*

4. **Il fascismo è per il dominio assoluto dello Stato sui cittadini.** *“Per il fascismo lo Stato è l’assoluto, davanti al quale gli individui e i gruppi non sono che relativi”.* E incarna il diritto del più forte, *“diritto che è il solo possibile, il solo logico in natura”* scrive Hitler nel *Mein Kampf*, e per difendere il quale è lecito *“usare tutte le armi, anche le più brutali”.*

La borghesia liberale, che a partire dal XVIII secolo aveva lottato contro le monarchie assolute in nome del progresso, della scienza e della democrazia, due secoli dopo decide di affidare la difesa dei propri interessi a movimenti nati proprio dalla negazione di quegli ideali. Perché? Come è stato possibile?

L'ascesa del fascismo in Italia

L'Italia del primo dopoguerra è travolta da una **violenta crisi economica** dovuta in particolare all'improvvisa contrazione della produzione industriale, che negli anni precedenti era cresciuta a dismisura trainata dalla spesa per gli armamenti. Si tratta di un *boom* economico molto concentrato, seguito da un altrettanto veloce caduta. Dal 1914 al 1918 la produzione di auto passa da 9200 a 20mila unità; il capitale dell'ILVA passa da 30 milioni (1916) a 300 (1918), quello della FIAT da 17 (1914) a 200 (1919), Ansaldo da 30 a 500. I profitti nella siderurgia passano dal 6,33 % al 16,55 % e quelli nel settore dell'auto dall'8,2 % al 16,55 %. Ma gran parte di essi vengono investiti nell'assalto alle maggiori banche invece che nel rinnovamento dei macchinari. Ansaldo, 110mila dipendenti, diventa prima azionista della Banca d'Italia.



Ma, con la fine della guerra, la tendenza si inverte. Nel 1919 in Italia ci sono **2 milioni di disoccupati**. Il debito pubblico e la pressione fiscale aumentano perché il governo deve pagare i debiti di guerra. La produzione di frumento passa da 52 milioni di quintali prima della guerra a 38 nel 1920 e quella di granturco da 25 a 22. La sostituzione della sterlina col dollaro come moneta di scambio internazionale fa svalutare la lira e le importazioni di generi alimentari e di materie prime accrescono il deficit commerciale gonfiando i prezzi dei generi di prima necessità e scatenando veri e propri disordini sociali contro il carovita.

Oltre alla classe operaia a essere colpite sono le **classi medie**, che tra il 1860 e il 1897 avevano conosciuto una forte espansione, ma anche un mutamento qualitativo: alla **'vecchia classe media'** fondata sulla bottega si affianca una burocrazia gonfiata dallo sviluppo dell'amministrazione pubblica e della grande industria e legata sempre più, materialmente e ideologicamente, alle classi dominanti. Con la fine della guerra circa 160mila ufficiali in congedo tornano a casa senza una prospettiva di lavoro, affiancati da migliaia di contadini che erano stati invogliati ad arruolarsi con la promessa, rimasta sulla

carta, che al ritorno avrebbero avuto a disposizione terre da coltivare. Molti di questi avevano sostenuto l'entrata in guerra scontrandosi violentemente col fronte neutralista, che andava dai socialisti ai cattolici. Al loro ritorno si trovano disoccupati in una società ostile, maturando un forte risentimento verso gli 'imboscati' e i 'traditori'. Il fascismo attingerà molte delle sue forze da questa parte della società, incanalandone la rabbia sociale contro i lavoratori piuttosto che contro i veri responsabili della crisi economica.

In questa situazione la borghesia liberale si trova di fronte a un bivio. Negli anni precedenti i lavoratori italiani non si erano limitati a protestare contro la disoccupazione e il carovita, ma si erano spinti a rimettere in discussione le stesse gerarchie sociali. Quando gli **operai** di Torino e i **braccianti** della Sicilia **occupano le fabbriche** o i campi dei propri padroni di fatto **sottraggono loro il controllo sulle loro 'proprietà'** e affermano il proprio potere nella società, **rivendicano il diritto di gestire la produzione industriale, l'agricoltura e l'intera economia** e lo fanno prendendo esplicitamente a modello lo **Stato operaio nato in Russia dalla rivoluzione del 1917**. Le famiglie che controllano le grandi fabbriche del nord, le compagnie di navigazione, le banche e le grandi tenute agricole del Meridione e i partiti che li



Nell'Italia del primo dopo guerra ci sono due milioni di disoccupati, la produzione di frumento passa da 52 milioni di quintali a 38, quella di granturco passa da 25 a 22 e la lira è svalutata.



rappresentano in Parlamento rischiano non soltanto di vedere colpiti i propri interessi economici, ma anche la propria posizione di potere nella società. Per cui devono scegliere se continuare a rispettare le regole della democrazia e correre questo rischio oppure adottare ‘a mali estremi, estremi rimedi’.

Le prime **milizie fasciste**, che **intimidiscono i lavoratori in sciopero e assaltano le sedi sindacali, dei partiti e dei giornali di sinistra**, vengono salutate dalle classi dominanti come un provvidenziale strumento per tenere a freno le rivendicazioni popolari. A volte gli squadristi sommano le proprie forze a quelle della polizia, a volte si spingono oltre i limiti che la polizia, dovendo mantenere almeno una parvenza di legalità, non può superare. Dove le organizzazioni operaie sono più forti fanno arrivare convogli di camicie nere da fuori per dare loro man forte e giungono persino ad assediare intere città (famoso l'**assedio di Parma del 1922**, dove però vengono respinti dagli **Arditi del Popolo, un'organizzazione paramilitare antifascista**).

Industriali e banchieri cominciano a finanziare Mussolini e le sue milizie, dapprima versando loro il minimo indispensabile a garantirne la sussistenza, poi sempre più, fino al momento in cui si convincono che l'ingresso dei fascisti in Parlamento e poi addirittura nel governo rappresenti l'unica via per difendere i propri interessi economici. Nel 1922 l'Associazione delle Banche e Confindustria finanziano con decine di milioni di lire la Marcia su Roma. Il senatore Conti, in quegli anni presidente degli industriali e dell'AGIP, definisce Mussolini il 'candidato della plutocrazia e delle associazioni economiche' al governo nel paese. Grazie a questo sostegno il **Partito Nazionale Fascista** entra in Parlamento e a Mussolini viene affidato l'incarico di capo del governo.

Una volta raggiunto il potere secondo le **ordinarie procedure istituzionali**, il passo verso la trasformazione da governo nominato democraticamente a dittatura è breve. Nel 1924 la **Lista Nazionale**, formata da fascisti, liberali e cattolici popolari, ottiene una schiacciante vittoria elettorale in un clima di violenze e intimidazioni nei confronti dell'opposizione.



Il Partito Nazionale Fascista, fondato nel 1921 da Benito Mussolini, con l'evoluzione istituzionalista dei Fasci di Combattimento. Governerà il paese fino al 1943, anno in cui, con le vicende della seconda guerra mondiale, viene riformato come Partito Fascista Repubblicano, per poi essere definitivamente sciolto nel 1945.



La Marcia su Roma del 28 ottobre 1922, fu la manifestazione 'armata' dei fascisti che decretò la presa del potere da parte di Mussolini.

Il deputato socialista **Giacomo Matteotti**, che aveva denunciato i brogli elettorali e il coinvolgimento dei fascisti in una vicenda di mazzette pagate dalla compagnia petrolifera americana **Sinclair Oil** per ottenere la concessione per la ricerca e lo sfruttamento di tutti i pozzi petroliferi italiani, viene rapito e **ucciso da esponenti fascisti coinvolti nello scandalo**. La vicenda suscita sdegno, ma alla fine Mussolini ne esce indenne. Il regime fascista, superato questo scoglio è ormai potentissimo. **In Germania il Partito Nazionalsocialista va al governo** seguendo uno schema simile, non attraverso un 'colpo di Stato', ma grazie a **'elezioni democratiche'**.

Infine va detto che Mussolini e Hitler salgono al potere anche per l'**incapacità della sinistra e del sindacato di contrastarli**. In Italia i socialisti nel 1921 firmano addirittura un **'patto di pacificazione'** coi fascisti, in cui entrambi si impegnavano a rinunciare alla violenza. In questo modo i lavoratori vengono di fatto disarmati, mentre i fascisti non rispettano l'impegno. Il Partito Comunista, quando migliaia di suoi iscritti, insieme a membri del Partito Socialista e del sindacato, entrano in massa nelle file degli Arditi del Popolo, l'unica organizzazione dimostratasi capace di resistere con la forza alle squadracce mussoliniane, invece di incoraggiare questa reazione unitaria dei lavoratori fa la boicotta, intimando ai propri iscritti di uscirne subito e dando vita a una propria organizzazione di autodifesa, che in



realtà si rivelerà un fallimento. Più in generale possiamo dire che ad aprire la strada al fascismo e al nazismo è la sconfitta dei lavoratori negli anni '20, in gran parte per la responsabilità di dirigenti della sinistra e del sindacato, che, nei momenti decisivi, non ebbero la volontà o la capacità di sfruttare la situazione favorevole per condurre i lavoratori al potere.

Fyssas e Breivik

Come abbiamo visto **il fascismo teorizza l'uso di qualsiasi mezzo, anche il più brutale**, per raggiungere i propri obiettivi. La forza conta più della persuasione. Anche negli ultimi anni gli episodi in cui singoli o gruppi neofascisti hanno messo in pratica questo principio sono numerosi. Il 13 settembre 2013 **squadre d'assalto di Alba Dorata** attaccano un locale dove il rapper antifascista **Pavlos Fyssas** si trovava con alcuni amici per vedere una partita di calcio. Fyssas muore in ospedale, ma fa in tempo a indicare in **George Roupakia**, militante e dipendente del bar di una sede di Alba Dorata, l'aggressore. Il cantante è figlio di un operaio dei cantieri navali, dove lui stesso ha lavorato per 5 anni, e vive nella zona adiacente il porto di Atene, tradizionalmente 'rossa' e con una forte presenza del Partito Comunista. L'aggressione non è un episodio casuale, ma parte di una strategia di penetrazione di Alba Dorata in quel quartiere, annunciata e già concretizzatasi qualche tempo prima nell'attacco a un gruppo di militanti comunisti che attaccavano manifesti. Il gruppo dirigente nazionale di Alba Dorata è a conoscenza dell'azione e in contatto telefonico con gli esecutori la sera dell'assassinio. 69 dirigenti e militanti, tra cui il leader **Nikos Mihaloliakis**, il suo portavoce e una ventina di deputati vengono rinviati a giudizio. Le indagini mettono in luce i legami tra Alba Dorata e gli armatori greci, due dei quali finanziavano l'organizzazione. **Legami** che si sommano a quelli tradizionali tra l'estrema destra greca e gli **apparati di sicurezza**.



Nel 2014 un ufficiale di polizia ha denunciato un'**infiltrazione di Alba Dorata tra gli agenti**, e infatti - secondo un'inchiesta giornalistica - risulta che nei seggi elettorali dei quartieri con un'alta percentuale di agenti residenti l'organizzazione nel 2012 abbia preso tra il 20 % e il 30 % dei voti e più in generale che il **50 % dei poliziotti votino Alba Dorata**. Nel 2015, Mihaloliakis, che si assume la 'responsabilità politica' dell'assassinio, ma nega qualsiasi coinvolgimento diretto, si presenta come candidato presidente alle elezioni polit

L'assassinio come strumento di lotta politica collettiva si alterna ad atti di terrorismo individuale da parte di personaggi talvolta disturbati psichicamente, che vengono 'innescati' come bombe dalla propaganda neofascista o usati da gruppi di estrema destra oppure utilizzano lucidamente l'omicidio come forma di propaganda.



È il caso dei **due attentati** avvenuti il **22 luglio 2011 a Oslo** per mano di **Anders Breivik**, che costarono la vita a **77 persone** e che l'autore definì un **"messaggio forte al popolo per fermare i danni del Partito Laburista Norvegese"** e per fermare **"lo smantellamento della cultura norvegese per via dell'immigrazione di massa di musulmani"**. Breivik prima piazzò un'autobomba davanti all'ufficio del Primo Ministro (8 morti, 209 feriti), poi raggiunse l'isola di Utoya, dove era in corso un *meeting* dei giovani laburisti e, sparando all'impazzata con una pistola e un fucile automatico, ne uccise 69 e ne ferì 110. È stato condannato a 20 anni (la pena massima prevista in Norvegia).

Nel settembre 2014 Breivik ha inviato una lettera all'agenzia stampa France Press in cui chiede alla Norvegia l'autorizzazione alla costituzione di un **Partito Fascista Norvegese - Lega Nordica**, per cambiare la società 'con mezzi pacifici'. Breivik sembra essere stato anche l'ispiratore dell'attentato del 22 luglio 2016 (10 morti e 27 feriti nel giorno dell'anniversario della strage di Oslo) in un centro commerciale di Monaco di Baviera. Nel PC dell'autore, un 18enne tedesco di origini iraniane in cura presso i servizi psichiatrici, è stato rinvenuto materiale sulle stragi di Oslo e di Winnenden (dove uno studente di 17 anni nel 2009 uccise 15 compagni di scuola).



L'immagine che le attuali organizzazioni neofasciste vogliono dare della loro storia è quella di una coraggiosa battaglia in nome dei loro ideali contro tutti e tutto, iniziata con il crollo della Repubblica di Salò e proseguita nei decenni successivi malgrado lo strapotere dei loro nemici, nazionali e internazionali. Una romantica favola per incantare i giovani, ma ben lontana dalla realtà.

Per capire la loro vera storia occorre ritornare al lontano 1945: appena cessati i combattimenti, la **'Repubblica nata dalla Resistenza'** manda a casa in fretta i partigiani e ricostruisce l'apparato statale con il **personale e le strutture del vecchio regime fascista**. Nella 'guerra fredda' contro il blocco sovietico, che è già all'orizzonte, l'Italia è in prima linea e **gli ex fascisti sono alleati preziosi**. Non solo: il vecchio regime è durato più di vent'anni e ha piazzato i suoi uomini in tutti i posti chiave dell'apparato statale (esercito, polizia, magistratura, scuola, amministrazione, industria pubblica...).

L'assassinio come strumento di lotta politica collettiva si alterna ad atti di terrorismo individuale da parte di personaggi talvolta disturbati psichicamente, che vengono 'innescati' come bombe dalla propaganda neofascista o usati da gruppi di estrema destra oppure utilizzano lucidamente l'omicidio come forma di propaganda.

Decine di migliaia di persone che devono tutto al fascismo e che vedono nella nuova situazione interna e internazionale, un'occasione di ricollocazione politica se non di rivincita.

Così, mentre l'**Assemblea Costituente** elabora una nuova **Costituzione** nella quale si afferma solennemente che: **"È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista"** (XII disposizione finale), già alla fine del 1946 si costituisce, per iniziativa di un gruppo di dirigenti del vecchio Partito Nazionale Fascista, il **Movimento Sociale Italiano (MSI)**, che rivendica la continuità con il regime mussoliniano, adottando come simbolo significativo la **fiamma tricolore** che sprigiona dalla **bara del defunto duce**. Nei suoi confronti la **disposizione costituzionale non viene applicata** e il MSI inizia la sua esistenza legale: già nel settembre 1947 si presenta alle elezioni amministrative ed entra nel Consiglio Comunale di Roma con tre consiglieri che risultano subito determinanti per l'elezione del sindaco democristiano.

Inizia un ambiguo rapporto tra DC e MSI destinato a durare a lungo: antifascisti a parole, i democristiani non disdegnano a ricorrere all'aiuto dei neofascisti ogni volta che ne hanno necessità per poi prenderne le distanze quando non servono più. È la regola nelle amministrazioni comunali, ma, all'occasione, anche nel parlamento nazionale, i voti fascisti sono utili stampelle per governi pericolanti, come quello di **Tambroni** nel giugno 1960 che cade però travolto da una vera e propria **insurrezione popolare** iniziata a **Genova** il 30 giugno.



Del resto, già nel 1953, uno degli uomini di punta della DC, **Giulio Andreotti**, a caccia di voti in Ciociaria, aveva abbracciato pubblicamente durante un comizio, il maresciallo **Rodolfo Graziani**, **noto criminale di guerra fascista**, comandante delle forze armate della Repubblica Sociale Italiana e presidente onorario del MSI. Non è però un rapporto tra eguali: la stessa DC nel 1952 fa approvare la **legge Scelba** che attua la già citata disposizione della Costituzione, nel caso il MSI alzasse troppo la testa. Ma i dirigenti neofascisti sanno stare al loro posto: nel 1955 **votano l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico (NATO)**, approvando l'alleanza con gli odiati americani e, contemporaneamente, sono determinanti in parlamento per l'elezione del presidente della Repubblica **Giovanni Gronchi**. Nello stesso tempo la propaganda 'missina' rispolvera tutto l'armamentario del vecchio regime (fasci littori, saluti romani ecc.) per legare al partito i vecchi

nostalgici e cerca di attrarre i giovani borghesi e i settori più reazionari della società presentando il neofascismo come la più salda diga contro l'avanzare delle sinistre e soprattutto degli odiati comunisti che, dove possibile, vanno colpiti anche fisicamente come ai tempi del manganello e dell'olio di ricino nei primi anni '20.

I neofascisti sono complici nel **tentativo di colpo di Stato attuato nel marzo 1964** dal comandante generale dei carabinieri **De Lorenzo** (che, lasciata l'Arma, diventerà **deputato del MSI**) contro il primo governo di centro-sinistra presieduto da **Aldo Moro**. Sei anni dopo l'ex presidente del partito e ex comandante della **XMas**, **Junio Valerio Borghese**, organizza un **nuovo tentativo di golpe che prevede l'instaurazione di una dittatura e l'imprigionamento degli oppositori politici**.

Nel frattempo l'Italia è scossa da un'ondata di lotte operaie e studentesche senza precedenti e i neofascisti, dopo qualche fallimentare tentativo di infiltrazione nel movimento, si pongono disciplinatamente al servizio di settori degli apparati repressivi dello Stato, decisi a bloccare le lotte con ogni mezzo, anche illegale. Il 12 dicembre 1969 **una bomba scoppia** nella filiale della Banca dell'Agricoltura in **piazza Fontana a Milano** uccidendo 17 persone. Stampa e magistratura gettano subito la responsabilità su gli anarchici e uno di loro, **Pietro Valpreda**, finisce in carcere accusato di aver piazzato la bomba, mentre il **ferroviere Giuseppe Pinelli** 'cade' da una finestra della Questura di Milano dov'era stato convocato per essere interrogato.

L'azione è invece di chiara matrice neofascista ed è solo il primo di una lunga serie di sanguinosi attentati che toccherà l'apice il 2 agosto 1980, quando una **bomba alla stazione di Bologna** causerà 85 morti e 200 feriti. La nuova strategia dei neofascisti e dei servizi segreti è chiara: creare attraverso le bombe un clima di paura in Italia per bloccare le lotte operaie e studentesche e spingere la maggioranza della borghesia a invocare un governo autoritario. Del resto il mondo neofascista non fa mistero della sua ammirazione e dei suoi legami con le **dittature che nel mondo reprimono sanguinosamente lavoratori e studenti**, come quella greca dei **colonnelli**, andata al potere nel 1967, o quella cilena di **Pinochet** che nel 1973 abbatte, con la complicità degli USA, il governo di **Salvador Allende**.



Junio Valerio Borghese, detto 'il principe nero', di nobili origini fu comandante della Flottiglia X° MAS (sotto il suo comando la X° MAS commise atrocità verso la popolazione civile e i partigiani) e ideatore del tentativo di colpo di stato neofascista del marzo del 1964 che avrebbe dovuto coinvolgere sia gruppi neofascisti di matrice terrorista come Fronte Nazionale, fondato da Borghese stesso, che nuclei del Corpo Forestale dello Stato. Il Principe nero dopo il 'misterioso' fallimento del golpe, visse da esule a Cadice in Spagna dove vi morì nel 1974.

PARTE III Antifascismi a confronto

Antifascismi a confronto

Che tipo di antifascismo?

La repubblica democratico borghese Italiana si fonda, com'è noto, su un particolare tipo di antifascismo. Un **antifascismo istituzionale** e moderato legittimato dalla Resistenza e celebrato dalle 'istituzioni' come un valore fondante **slegato da ogni prospettiva di lotta e organizzazione sociale**.

Le celebrazioni del 25 Aprile con i soliti noiosissimi discorsi di presidenti della Repubblica, di Senato e di Camera con le consuete deposizioni di fiori davanti alle lapidi dei partigiani e il liturgico minuto di silenzio assomigliano sempre di più a dei rituali vuoti, vere e proprie *kermesse* all'interno delle quali le forze politiche ostili alla Resistenza e all'antifascismo celebrano, per **legittimare se stesse**, una particolare forma di lotta di liberazione nazionale **svuotandola di ogni contenuto**.

Ma tutto questo non basta. Ricordiamo ad esempio il tentativo del **governo Berlusconi** di trasformare le celebrazioni del 25 Aprile in una 'festa della libertà', ricordiamo l'**equiparazione** fatta dai ministri di quello stesso governo tra combattenti **repubblicani** e **partigiani antifascisti**.

Allo stesso modo, una forza come il **Partito Democratico** erede del **PCI** e attualmente principale partito di governo, celebra in pompa magna la Resistenza, l'antifascismo e la Costituzione del 1948, ma intanto tenta di svuotare la stessa del suo significato e dei suoi meccanismi di autocontrollo per trasformare le istituzioni del paese in una macchina moderna capace di applicare senza opposizione alcuna le direttive di Bruxelles e della Banca Centrale Europea.

Questo **antifascismo istituzionale**, che non esitiamo a definire **strumentale e di facciata**, genera, com'è logico e naturale, **reazioni di disgusto**. All'antifascismo democratico e parolaio delle istituzioni, gruppi di giovani e di militanti di movimento scelgono di rispondere con una forma di '**antifascismo duro e puro**' basato sull'azione diretta e sul confronto fisico con i neofascisti e con la polizia. Si tratta di una reazione, comprensibile ma non sempre corretta, allo svuotamento di significato da parte della nostra controparte dei valori nei quali ci riconosciamo. Ma se è vero che alcuni manifestano il loro sdegno nei confronti dell'antifascismo da salotto scegliendo metodi di lotta diversi, è altrettanto vero che il principale effetto sortito da questa celebrazione della Resistenza da parte di una classe politica odiata e corrotta è quello di produrre un clima di indifferenza e **analfabetismo politico generale** nel quale le nozioni di fascismo e antifascismo



diventano concetti astratti e lontani dalle problematiche della gente comune. Concetti vuoti adatti soltanto alle discussioni filosofiche per gli addetti ai lavori.

Dal nostro punto di vista, e come abbiamo provato a sostenere fino a questo punto, **non può esservi antifascismo senza una rimessa in discussione complessiva della società capitalista** e della classe dominante, **che produce i fascismi vecchi e nuovi** come strumenti per alimentare la guerra tra poveri, l'oppressione e il controllo sociale. Il fascismo, come scrisse il rivoluzionario Karl Radek: *"è il cerchio di ferro che serve a tenere assieme la botte sfasciata del capitalismo"*.

Il nostro antifascismo è quindi un antifascismo anticapitalista nella misura in cui parte dalle origini del fenomeno per sradicarlo, e non soltanto dalle sue manifestazioni.

Lottiamo e militiamo per un antifascismo che sia anticapitalista e rivoluzionario, perché solo un anticapitalismo rivoluzionario permette di lottare contro il braccio che arma la mano nera della reazione di estrema destra.

I militanti anticapitalisti di **Resistenze Internazionali** vogliono **rovesciare la dittatura dei banchieri, dei grandi industriali e degli speculatori** e sostituirla con una **società democratica basata sul controllo e sulla gestione democratica delle ricchezze** da parte dei **lavoratori** e della gente comune. Per realizzare questo ambizioso programma occorrerà il sostegno attivo e passivo della maggioranza della popolazione in una lotta aperta contro la

classe degli sfruttatori. Ogni ostacolo, che rallenti il cammino dello sviluppo di una comprensione anticapitalista generale da parte della gente comune, va quindi rimosso. I militanti rivoluzionari non indietreggiano di fronte a nessuno strumento di lotta. Nella battaglia per il rovesciamento del capitalismo e della sua classe dominante non possono e non potranno esserci esitazioni. Ma è importante che questa battaglia abbia caratteristiche di massa. Volantinaggi, assemblee, presidi, manifestazioni, cortei, scioperi, picchetti, scioperi generali e in ultima istanza l'insurrezione armata; questi sono gli strumenti di lotta di massa dei giovani e dei lavoratori.



Il nostro è un antifascismo anticapitalista, nella misura in cui si parte dalle origini del fenomeno per sradicarlo. Come scrisse il rivoluzionario Karl Radek : *"il fascismo è il cerchio di ferro che serve a tenere assieme la botte sfasciata del capitalismo"*.



Non tutte le azioni sono necessariamente utili. Bruciare una macchina o sfasciare un distributore automatico durante una manifestazione, ad esempio, è più controproducente che altro, perché **crea un muro invalicabile tra il movimento e i lavoratori non ancora organizzati.**

Si tratta quindi di capire quali strade portano in una determinata congiuntura all'organizzazione di un numero crescente di persone nella prospettiva della mobilitazione antifascista e rivoluzionaria, e quali invece portano ad un indebolimento delle lotte. In altre parole, dobbiamo interrogarci su quelle vie che portano ad un'accelerazione del ritmo di sviluppo della coscienza e su quelle che, invece, la rallentano. Dobbiamo quindi ragionare sugli strumenti da utilizzare in un determinato contesto e con un determinato rapporto di forze.



L'idea che **l'azione diretta di pochi** gruppi di militanti **possa sostituirsi all'azione di massa** dei lavoratori e degli abitanti dei quartieri, **si sviluppa nelle fasi di riflusso delle lotte.** Nei momenti in cui il movimento dei giovani e dei lavoratori indietreggia o sembra incapace di mostrare una via nella lotta, si sviluppano, in settori della popolazione che maturano una critica corretta nei confronti della democrazia liberale e del riformismo, metodi e strategie di lotta estranei al movimento dei lavoratori.

Voler cambiare il mondo è un ottimo punto di partenza. Ma cambiare il mondo **da soli non è possibile.** Il mondo e la società **si cambiano con l'azione di massa e l'organizzazione** dei giovani e dei lavoratori. Ogni strategia alternativa, ogni tentativo di cercare scorciatoie o soluzioni immediate non può che risolversi con un indebolimento delle nostre forze o con una sconfitta vera e propria.

Detto questo, sappiamo e comprendiamo che le pratiche definite 'estremiste' nascono sempre come reazione genuina e spontanea all'opportunismo di **chi celebra la lotta senza praticarla.** Cambiare il mondo è però un compito difficile che va preso seriamente, nel quale non possono essere ammessi errori o esitazioni. L'estremista traduce in argomento teorico la sua **impazienza**

rivoluzionaria. Questo significa che parte dal presupposto che la sua comprensione del mondo e della necessità di cambiarlo siano di per sé sufficienti al raggiungimento di quell'obiettivo.

L'idea che l'azione diretta di pochi gruppi di militanti possa sostituirsi all'azione di massa dei lavoratori e degli abitanti dei quartieri, si sviluppa nelle fasi di riflusso delle lotte.

Voler cambiare il mondo è un ottimo punto di partenza. Ma cambiare il mondo da soli non è possibile.

Purtroppo non è così, una rivoluzione si definisce come l'**azione spontanea e cosciente** della maggioranza della popolazione.

Immaginare di poter sostituire il proprio entusiasmo, la propria rabbia o la propria volontà di lotta al movimento di massa è un'ingenuità che non porta lontano.

Immaginare poi, di potersi **ritagliare 'spazi di agibilità politica'**, luoghi sottratti al potere della borghesia nei quali **coltivare il proprio felice orticello** o addirittura nei quali praticare l'oscuro e non meglio definito '**contropotere**' è **insensato e inutile**. Per abbattere il potere della classe dominante bisognerà sottrarre dal suo dominio non uno stabile pericolante, ma il controllo delle leve centrali dell'economia: banche, industrie, trasporti, energia e telecomunicazioni. Per raggiungere questo risultato serviranno una strategia, un livello di organizzazione, di radicamento e di sostegno popolare difficilmente raggiungibili all'interno di un singolo spazio, magari molto frequentato e attivo, che resta però confinato in una dinamica territoriale ed è sprovvisto di una visione d'insieme generale per **rovesciare il capitalismo**.



La morale della classe dominante e la nostra

Come militanti antifascisti e anticapitalisti non viviamo separati dalla nostra gente e dai suoi problemi. Conosciamo le contraddizioni che esistono all'interno della popolazione. Tutti noi abbiamo a che fare quotidianamente con genitori, compagni di classe, amici o colleghi più o meno razzisti, sessisti, omofobi o a volte addirittura apertamente neofascisti. La cosa è spiacevole ma comprensibile. Nella nostra società, le idee della classe dominante diventano, attraverso gli strumenti che essa ha, come istituzioni religiose, scuole e università pubbliche e private, editoria, produzione letteraria e cinematografica, le **idee dominanti** in tutta la società.

Ma le idee che le persone hanno sul mondo non sono statiche e cambiano rapidamente. La morale attualmente dominante, quella liberal-cattolica, deve fare i conti con un aumento della paura e dei timori legati alla prospettiva di un peggioramento delle proprie condizioni di vita da parte di settori crescenti di popolazione. L'idea alimentata dai media della classe dominante, che l'Italia è vittima di un'invasione dalle proporzioni gigantesche rafforza, in assenza di lotte, i timori e le preoccupazioni della popolazione. Questi timori possono portare ad un **aumento del razzismo e dell'intolleranza**. D'altra parte, i giornalisti della borghesia non perdono occasione per ricordarci

come tutte le manifestazioni portino necessariamente alla violenza e che tutti i manifestanti siano per loro natura violenti. Questa propaganda porta molte persone a sviluppare un sentimento istintivo di **rifiuto di ogni forma di azione di protesta**.

Ovviamente, nessun discorso sulla violenza può prescindere dal fatto che **viviamo in una società e in un mondo estremamente violenti**. Una società ed un pianeta nel quale 62 persone detengono la ricchezza complessiva di mezza umanità. Un mondo dominato dalle guerre, dai bombardamenti, dal terrorismo. Un mondo che condanna alla morte per fame e malnutrizione centinaia di milioni di persone. Un mondo basato sullo sfruttamento del lavoro minorile, dove ancora esistono lo schiavismo e la vendita dei corpi e degli organi dei poveri ai ricchi. Questa **violenza organizzata** viene utilizzata dai ricchi che dispongono del **'monopolio della violenza legittima'**: pubblici ufficiali, polizia, carabinieri e guardia di finanza, autorizzati ad usare la **violenza contro lavoratori in sciopero e studenti in lotta**, per la difesa dello **'stato'** che è una forma di **organizzazione sociale nata per difendere gli interessi dei ricchi** nella loro lotta contro i poveri.

Ogni ragionamento di carattere politico o filosofico sulla violenza non può prescindere da queste prese di posizione: il capitalismo è la **violenza organizzata dell'1% della popolazione contro il 99%**. Per questo motivo noi non permettiamo a chi lucra sulla vendita di armi a chi saccheggia le ricchezze di mezza umanità di farci la morale e di spiegarci ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Viviamo in una congiuntura storica nella quale la stragrande maggioranza della popolazione italiana, è molto poco politicizzata. Questa situazione cambierà e molto in fretta, la situazione internazionale e l'accelerazione del ritmo degli eventi contribuiranno a cambiare questa situazione. Ma al momento non ci siamo ancora. Dobbiamo riflettere sul fatto che alcuni valori che diamo per scontato come antifascismo, solidarietà, lotta contro le discriminazioni ecc. magari non lo sono più per tutti. Nella discussione con la nostra gente, non possiamo limitarci a proclamarli, ma dobbiamo spiegarli. Questo significa anche comprendere che alcune equazioni, che a noi appaiono ovvie e scontate, magari perché frutto della nostra esperienza diretta o indiretta, per esempio 'i fascisti sono pericolosi e violenti nei confronti degli studenti di sinistra, degli omosessuali e dei migranti', non lo sono per tante persone.



Viviamo in una società e in un mondo estremamente violenti. Una società ed un pianeta nel quale 62 persone detengono la ricchezza complessiva di mezza umanità. Un mondo dominato dalle guerre, dai bombardamenti, dal terrorismo. Un mondo che condanna alla morte per fame e malnutrizione centinaia di milioni di persone. Un mondo basato sullo sfruttamento del lavoro minorile, dove ancora esistono lo schiavismo e la vendita dei corpi e degli organi dei poveri ai ricchi.

In altri termini, e ragionando in maniera concreta, se ci troviamo a manifestare contro un presidio di neofascisti, magari in un quartiere popolare pieno di problemi, non basta urlare ai quattro venti alla presenza dei fascisti, ma **occorre spiegare alle persone che ci vivono come e perché i fascisti rappresentino un pericolo** per la gente comune che vive quei quartieri. Se non lo si fa, il rischio è quello di non essere compresi o peggio di venire visti non come la soluzione al problema, ma come il problema stesso. Inoltre, in un paese in cui il 75 % della popolazione ha un'opinione positiva della polizia e delle forze dell'ordine, **occorre essere molto cauti e sensibili** nell'approcciare le **situazioni potenzialmente critiche**.

La **credibilità** di un **militante antifascista** va costruita con un **lavoro paziente di radicamento di quartiere**. **Nessuna scorciatoia è possibile**. Non basta arrivare una volta all'anno in un quartiere difficile con qualche bandiera rossa per essere accolti come dei liberatori. Inoltre, non possiamo dimenticare che i fascisti nascondono la loro propaganda di odio dietro iniziative di beneficenza come la distribuzione di generi alimentari, che possono essere viste di buon occhio da chi abita il quartiere.

Di fronte alla crescita di queste organizzazioni alcuni giovani possono essere sedotti dall'idea di regolare i conti con i fascisti giocando alle loro regole. In linea generale, l'assalto ad una sede di neofascisti, l'agguato al militante isolato o l'organizzazione di spedizioni punitive sono metodi pericolosi che rischiano di alienarci le simpatie popolari, perché non appartengono al movimento dei lavoratori.



Alle azioni isolate di singoli o gruppettini dobbiamo rispondere con **manifestazioni radicali ben preparate e organizzate**. Spesso però la predominanza dell'elemento anarchico o autonomo del movimento, fa sì che le manifestazioni antifasciste degenerino in scaramucce rituali con la polizia. Queste brevi scaramucce, che magari producono in chi le vive una piccola eccitazione, si risolvono con violente cariche nelle quali ad avere la peggio sono i 'meno attrezzati', vale a dire i più **giovani o i meno abituati a manifestare**.

I **reparti antisommossa dello stato italiano**, siano essi della polizia, dei carabinieri o della guardia di finanza, **non hanno il cuore tenero**. Piccoli assembramenti di studenti sono spesso caricati con brutalità da uomini corazzati, **armati di tutto punto e addestrati a colpire in faccia chiunque gli si pari davanti con i loro 'tonfa da difesa'**. Pestaggi, aggressioni, umiliazioni e sevizie sono il pane quotidiano di molti agenti. Molte manifestazioni e situazioni di piazza sono delle vere e proprie **trappole studiate a tavolino da questura e prefettura per inchiodare i manifestanti**, magari caricandoli pesantemente in un vicolo cieco.

Oltre a ciò, gli scontri con la polizia portano quasi **inevitabilmente all'identificazione dei manifestanti e alla loro iscrizione nel registro degli indagati**. I manifestanti indagati possono essere **accusati di tutto**: devastazione, rapina, saccheggio, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni, turbativa di ordine pubblico, manifestazione non autorizzata, interruzione di pubblico servizio, e la lista è ancora lunga.

Come dimostra la cronaca politica e giudiziaria di questi anni, queste accuse possono risolversi in pesanti condanne magari inflitte a pochi giorni dai fatti anche a ragazzi incensurati. Le condanne possono portare ad arresti domiciliari, obblighi di firma, divieti o obblighi di dimora, pesanti sanzioni pecuniarie, oltre alla detenzione vera e propria.



Purtroppo per l'ordinamento giudiziario attualmente in vigore, non basta ricevere una condanna definitiva dallo stato italiano per essere sottoposti a misure cautelari. Queste misure, particolarmente odiose poiché colpiscono prima di una sentenza di un tribunale, sono utilizzate sempre più spesso contro manifestanti e militanti di movimento. Le misure cautelari possono andare fino alla **carcerazione preventiva**. I militanti No Tav, gli attivisti No Borders di Ventimiglia, i militanti No Muos o ancora gli attivisti dei movimenti di Napoli, Torino e Bologna, per prendere solo alcuni esempi, sono stati tutti colpiti da misure cautelari che vanno dall'**obbligo di firma**, al **divieto di dimora**, passando per gli **arresti domiciliari** senza che nessuna istituzione, se non la polizia di stato, abbia prodotto alcun elemento di prova per incolparli. Come se ciò non bastasse, la polizia italiana e più in generale tutti i corpi di uomini armati che difendono gli interessi dei ricchi nei vari paesi del mondo, perfezionano i loro strumenti di controllo e repressione politica. Lo sviluppo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione li aiuta nel loro solerte lavoro.

Lo stato borghese dispone di **zelanti funzionari ben pagati**, che maturano ottime pensioni con vent'anni di servizio, la cui unica funzione è quella di 'vigilare' sugli ambienti 'sovversivi'. La **Direzione Investigativa Generale delle Operazioni Speciali**, meglio nota come **DIGOS**, partecipa con discrezione ad ogni manifestazione/presidio/iniziativa di cui viene a conoscenza. Il suo scopo è chiaro, raccogliere preziose informazioni e **identificare i presenti a partire dai responsabili del movimento**, per poter poi inoltrare queste informazioni alle varie Procure che aprono i fascicoli sui vari manifestanti.

Ovviamente l'esistenza e la brutalità della repressione di stato non può essere un argomento sufficiente a giustificare la propria passività e la propria ignavia. Vogliamo rovesciare questa società e questo stato iniquo basato sull'oppressione della maggioranza della popolazione da parte di una minoranza di ultraricchi e sappiamo che nel farlo ci esponiamo a numerosi rischi. È noto inoltre che **non si fanno frittate senza rompere le uova**. Ma occorre sviluppare la **capacità di comprendere quando vale la pena rischiare la denuncia o la manganellata** e quando invece questa può essere **tranquillamente evitata con un briciolo di furbizia o esperienza**. Non dobbiamo lasciare nessuno spazio ai neofascisti, questo significa riuscire a **limitare la loro visibilità** e i loro spazi di agibilità politica nei quartieri, **evitando però di accettare uno scontro dove a dettare le regole del gioco sono i nostri nemici**.

Resistenze Internazionali fa parte di una **rete di organizzazioni di giovani anticapitalisti e antirazzisti** coordinati attorno al **Comitato per un'Internazionale dei Lavoratori (CWI)**, attiva in tutto il mondo. Per decenni siamo stati impegnati in campagne antifasciste di massa come: **Youth Against Racism in Europe, (YRE)**, giovani contro il razzismo in Europa. Nel lontano 1992, YRE riuscì il giorno dopo il primo trionfo elettorale del partito di destra radicale **Vlaams Block**, l'attuale **Vlaams Belang**, a **costruire la più grande manifestazione antifascista internazionale della storia del Belgio**. Portammo in piazza oltre **40mila antifascisti**, protetti da un **servizio d'ordine** organizzato da portuali inglesi, che sfilarono ordinati e composti per le strade di Bruxelles.

Ma il successo di questa manifestazione non cadde dal cielo. Nella preparazione di questa, ci appoggiammo su un diffuso sentimento di rifiuto del neofascismo da parte di settori di classe lavoratrice belga e lavorammo intensamente nei quartieri popolari della capitale per spiegare cosa fosse il Vlaams Block e perché rappresentasse un pericolo per i lavoratori poveri e gli immigrati. Ovviamente, all'indomani della manifestazione non ci sedemmo sugli allori, ma lanciammo la **campagna antifascista BlokBuster** che divenne rapidamente un punto di riferimento per centinaia di studenti in tutto il paese.



Resistenze Internazionali fa parte di una rete di organizzazioni di giovani anticapitalisti e antirazzisti coordinati attorno al Comitato per un'Internazionale dei Lavoratori (CWI), attiva in tutto il mondo. Per decenni siamo stati impegnati in campagne antifasciste di massa come: Youth Against Racism in Europe, (YRE), giovani contro il razzismo in Europa.

Da allora, ogni anno, la **campagna antifascista belga BlokBuster organizza una grande contromanifestazione per opporsi alla marcia organizzata annualmente dall'estrema destra belga in una città fiamminga**. La manifestazione antifascista viene preparata con cura e nulla viene lasciato al caso. La mobilitazione inizia parecchi mesi prima con volantinaggi e attacchinaggi nella città interessata, la manifestazione viene fatta sfilare per i quartieri più poveri della città, gli slogan e l'approccio generale sono chiari, i manifestanti sfilano al grido di 'No al razzismo, Sì' al Lavoro', 'Tutto quello che ci divide ci indebolisce'. Ogni spezzone è autorganizzato ma ordinato, all'interno di ogni spezzone ogni attivista ha un ruolo ben preciso, c'è chi volantina, chi si occupa dell'animazione dal megafono, chi diffonde la stampa ecc. Il servizio d'ordine della manifestazione viene assicurato da delegati sindacali o da compagni che hanno ruoli di rilievo all'interno del movimento.



In tutti i paesi nei quali siamo attivi ed in particolar modo in Grecia, Svezia, Inghilterra, Germania e Cipro siamo attivamente impegnati nella costruzione di campagne antifasciste di massa che legano la lotta contro il neofascismo e il razzismo alla lotta dei lavoratori e dei cittadini poveri per il lavoro, per la casa, contro la disoccupazione, la precarietà e gli stipendi da fame.

In Germania, dove si assiste dal crollo del muro di Berlino a una pericolosa rinascita delle organizzazioni neo-fasciste come l'NPD, siamo attivamente impegnati con i giovani del partito di sinistra Die Linke, dei sindacati e dei collettivi antifascisti, nella lotta contro le organizzazioni di estrema destra. Partecipiamo regolarmente a tutte le iniziative antifasciste promosse dalle più svariate realtà e utilizziamo la nostra rete antifascista internazionale come strumento per sostenere la lotta degli antifascisti tedeschi.

Nel 2009, ad esempio, l'NPD organizzò a Colonia un convegno internazionale contro 'l'islamizzazione dell'Europa'. Al convegno dovevano partecipare tutti gli esponenti dell'estrema destra e della destra neonazista europea e internazionale. Tra gli invitati figuravano esponenti del Ku Klux Klan, del British National Party, del Front National e di Alba Dorata. Dall'Italia era venuta una delegazione di neonazisti del nord-est capeggiata da Mario Borghezio. **Il convegno fu letteralmente bloccato dalla presenza di oltre 100mila antifascisti che costrinsero i rappresentanti delle organizzazioni neonaziste a lasciare Colonia**, sotto scorta della polizia

tedesca, senza essere riusciti a dare neppure un volantino. **Resistenze Internazionali partecipò con una nutrita delegazione internazionale** a quell'importante giornata di lotta e mobilitazione antifascista.

La nostra organizzazione tedesca è stata recentemente vittima di un tentato omicidio da parte di un gruppo di neo-nazisti nella città di Dortmund. Il vile accoltellamento ha prodotto una straordinaria reazione popolare che si è poi concretizzata nell'organizzazione di una grande marcia contro l'odio e la violenza squadrista alla quale hanno partecipato centinaia antifascisti provenienti dal Belgio, dalla Francia e dall'Austria.

In Grecia Resistenze Internazionali è attivamente impegnata nella difesa dei quartieri popolari dalle aggressioni degli sgherri dell'organizzazione neonazista Alba Dorata.

I compagni greci riportano come i padroni nella grande distribuzione organizzata utilizzino contro i lavoratori immigrati la minaccia di ricorrere, in caso di sciopero, ai picchiatori di Alba Dorata come strumento per 'stemperare il conflitto' e indurre alla passività sociale. Il ruolo svolto in Grecia da Alba Dorata in questa fase storica, non può che richiamare il ruolo svolto dagli squadristi al servizio degli agrari nei primi anni Venti, dai corpi franchi e dalle SA hitleriane al servizio dei grandi industriali

tedeschi negli anni Trenta contro lavoratori e contadini. In questo contesto si comprende come la pratica politica antifascista non sia soltanto utile, ma necessaria e fondamentale per l'autodifesa delle masse in lotta contro il capitalismo. I nostri compagni greci sono in primissima fila nella costruzione di quei comitati popolari antifascisti, che sono sorti spontaneamente in molti quartieri delle principali città greche per difendere la gente comune dai neonazisti. Il nostro approccio non è quello di cercare lo scontro con Alba Dorata, ma di difendere dalle aggressioni la gente comune.

Accettare uno scontro con i fascisti non è né giusto né sbagliato, ma è una questione di opportunità politica. Un conto è difendere dalle aggressioni dei neofascisti gli abitanti del proprio quartiere, gli studenti della propria scuola, i frequentatori del proprio campetto da calcio, il proprio amico o parente omosessuale o immigrato, altro conto è andare a 'caccia' del fascista. Le azioni 'dure' di individui o di piccoli gruppi di persone sono nocive. Alla lotta di un pugno di singoli dobbiamo sostituire la lotta di massa dei giovani e dei lavoratori organizzati democraticamente in comitati, associazioni, collettivi, gruppi politici, sindacati e partiti.



Il Comitato per un'Internazionale dei Lavoratori (CWI), è un'organizzazione internazionale di partiti e gruppi politici anticapitalisti e rivoluzionari, attiva in più di cinquanta paesi del mondo.



Volendo semplificare sono giuste tutte le pratiche e le metodologie di lotta che portano ad un maggiore coinvolgimento di giovani e lavoratori e allo sviluppo in senso rivoluzionario della loro coscienza. Sono sbagliate e dannose tutte le pratiche e le metodologie di lotta che portano ad un minore coinvolgimento di giovani e lavoratori, che alimentano illusioni, creano confusione e allontanano dalla lotta e dal movimento giovani e lavoratori. Questa è la nostra morale.

La nostra prospettiva è la lotta di massa dei giovani e dei lavoratori contro il capitalismo e contro i fascisti, che sono i picchiatori dei capitalisti. La lotta di massa è la somma di tante azioni individuali, ma è proprio il carattere di massa ad impedire che queste azioni individuali producano una spaccatura tra settori di movimento e settori di classe lavoratrice.

Occorre ragionare sulla percezione che i nostri settori sociali di riferimento: giovani e lavoratori hanno dei fenomeni sociali. Dobbiamo sviluppare un approccio flessibile che parta dal livello di comprensione della gente e che lo sviluppi nella direzione che ci interessa. Un approccio utile e intelligente è un approccio che prende in considerazione il livello di comprensione e di coinvolgimento dei nostri settori sociali di riferimento. **L'Antifascismo è una cosa seria e non può essere affrontato con un approccio da ultrà allo stadio**. Per difendere i nostri quartieri dalla penetrazione fascista dobbiamo lavorare su più piani e ragionare in prospettiva.

Per contrastare la penetrazione neofascista dobbiamo occupare, tenendo presente rapporti di forza e ragioni di opportunità politica, tutti gli spazi che loro tentano di occupare: bacheche pubbliche, muri e muretti. Dobbiamo attacchinare dove attacchinano, coprire le loro scritte e volantinare là dove volantinano. Ma oltre a ciò, dobbiamo costruire radicamento, ovvero dare al sentimento antifascista, che vive in tanti italiani, una dimensione organizzata: comitati di quartiere, di inquilini, di palazzo. Ma soprattutto dobbiamo mettere in campo un programma articolato, con rivendicazioni chiare e accessibili a tutti, che possa da un lato smascherare la **propaganda padronale e filocapitalista** dei fascisti e dall'altro rispondere a questa dando ai lavoratori più poveri e sfruttati quegli strumenti politici per comprendere la natura del pericolo, che la presenza dei neofascisti nei nostri quartieri, rappresenta.



Parte IV La loro ‘alternativa’ e la nostra

La loro ‘alternativa’ e la nostra



Questo articolo vuole essere il tassello che completa la **riflessione sui fenomeni**, sempre più evidenti, della crescita dei partiti di estrema destra e della diffusione di idee xenofobe, ultranazionaliste e razziste. Abbiamo scelto di concentrarci sull'analisi del programma di CasaPound perché ci sembra oggi l'organizzazione più significativa del panorama politico della destra estrema. Analizzare il programma di CPI nei suoi punti più importanti e rappresentativi, ci dà la possibilità di rispondere alle argomentazioni della destra neofascista, mostrando la vera natura di quei partiti che oggi crescono sfruttando la rabbia sociale dei lavoratori, vittime dei pesanti attacchi delle politiche della classe dirigente che mirano alla difesa degli interessi dei più ricchi, dell'1 % della popolazione, svolgendo di fatto il ruolo di difensori dello sfruttamento capitalistico fondato sulla proprietà privata. La risposta alla profonda crisi economica e sociale nella quale ci troviamo, è la costruzione di un'organizzazione di lavoratori, studenti, giovani e pensionati, che lottino contro lo sfruttamento e le disuguaglianze sociali, portando avanti un programma davvero rivoluzionario volto alla costruzione di una società socialista.

Il programma di CasaPound si intitola 'Una nazione', perché parte dal presupposto della necessità di difendere e rafforzare lo stato/nazione. Lo Stato deve tornare ad essere una unità morale, politica ed economica. Individui e gruppi devono essere 'pensabili' in quanto siano nello Stato.



Lo Stato che dicono di volere deve essere *“uno Stato etico, organico, inclusivo, guida e riferimento spirituale della comunità nazionale, il cui primo compito è quello di riaffermare e riconquistare la sovranità e l'autonomia minacciate da poteri forti, di natura privata e internazionalista”*.

Vogliono un'Italia libera e forte, padrona del proprio avvenire, un'Italia sociale e nazionale 'secondo la visione mussoliniana.' Inneggiano alla necessità di riportare in auge la dignità politica e sociale in Italia, affinché essa possa tornare ad essere la nazione sovrana in Europa, ma inspiegabilmente affiancano a quest'idea imperialista, la romantica visione di uno Stato egemone 'pacifico e pacificatore'. Sognano insomma uno Stato affetto da una palese contraddizione che mentre tenta di divenire egemone, si considera pacifico e soprattutto 'pacificatore'.

Per un controllo pubblico delle banche

In questa sezione, tra i punti principali, CasaPound propone la creazione di una “Banca Nazionale Etica” e la reintroduzione della Legge Bancaria varata dal Gran Consiglio del Fascismo nel '36, secondo la quale gli istituti di credito dovrebbero essere divisi in banche di deposito, banche di credito e banche d'affari.

Questa posizione ha in sé molte contraddizioni evidenti, prima fra tutte il fatto che lo sforzo di creare una Banca Nazionale (non riusciamo a spiegarci il significato dell'aggettivo 'Etica') perde di significato nel momento in cui si lasciano liberi di esistere e operare istituti bancari privati che possono investire, speculare, offrire servizi di deposito e prestito. Inoltre, anche solo considerandola da un punto di vista tecnico, la Legge Bancaria del '36 propone una divisione di funzioni scomoda e inutile, poiché se una banca è solo di credito non si capisce da dove possa ottenere la liquidità che le serve per effettuare materialmente dei prestiti, così come se una banca è solo d'affari non si capisce con quali soldi dovrebbe investire se non è anche di deposito. Nel caso in cui la risposta a questo dilemma sia che le banche funzionalmente diverse dialoghino tra loro prestandosi denaro e titoli, allora pare ovvio che invece di risolvere il problema della speculazione bancaria e della totale impotenza dei risparmiatori di fronte alla voracità degli istituti privati di prestito e deposito, il problema rischia di essere acuitizzato e reso inaffrontabile dall'istituto bancario Nazionale, che si troverebbe a non detenere di fatto nessun potere sulla ricchezza nazionale.



Contro questa proposta, pensiamo invece che l'unico modo per risolvere il problema dello strapotere delle banche private, sia quello di creare un'unica Banca Nazionale posta sotto il controllo dei lavoratori del settore e degli utenti, nazionalizzando, senza indennizzo per i grandi 'risparmiatori', gli istituti di credito presenti sul territorio, che si occupi della gestione dei fondi dei lavoratori, senza imporre interessi sui crediti, abolendo la speculazione bancaria, gestendo democraticamente la decisione su quali investimenti intraprendere. La funzione della Banca Nazionale sarà quella di pianificare l'utilizzo delle risorse pubbliche, derivate dalla tassazione, e della ricchezza dello Stato, per la costruzione di infrastrutture, per la messa in sicurezza del territorio, per il rafforzamento dei servizi pubblici locali, o per la loro introduzione dove non sono presenti. In questo senso si può dire che la Banca Nazionale avrà effettivamente un carattere 'etico' perché si occuperà di usare la ricchezza collettiva nazionale per garantire alla classe lavoratrice, che costituisce il 99% della popolazione e crea attraverso il proprio lavoro la ricchezza dello stato, servizi sociali pubblici e accessibili a tutti come sanità, trasporto, istruzione e assegnazione di case popolari.

Per un'area commerciale europea chiusa

“La dittatura del libero mercato, le politiche miopi e servili dei vari governi sin qui succedutisi, lo smantellamento dello stato sociale creato durante il Fascismo, obbligano gli italiani a subire la disoccupazione, la precarietà, la proletarizzazione e l'immigrazione forzata e incontrollata.

Noi crediamo al contrario in una Europa forte, autarchica, che abbia un proprio mercato interno regolato dalla politica, che non esponga i lavoratori europei alla concorrenza di paesi le cui popolazioni non hanno le stesse tutele, orari di lavoro e salari dei lavoratori europei. Insomma, una sorta di Stato commerciale chiuso su scala continentale”.

Anche in questa sezione viene riproposta l’idea di un ente politico forte e indipendente: così come lo Stato Nazione, anche l’Europa di cui la Nazione Italia farà parte dovrà essere forte, ma soprattutto ‘autarchica’, aggettivo che per definizione si utilizza per indicare colui che ritiene di poter fare a meno di qualsiasi scambio o rapporto con gli altri. Quindi CasaPound propone la costruzione di uno Stato egemone e ‘pacificatore’, inserito all’interno di un’Unione Europea di cui l’Italia sarebbe la guida e tiranna indiscussa, isolata economicamente e autosufficiente, che difenderà i lavoratori dal peggioramento delle condizioni lavorative portate dall’immigrazione di forza lavoro a basso costo.

In quest’isola felice approdata nel mezzo dell’oceano capitalistico le cui onde sono comandate dallo spietato libero mercato, nella nuova Europa il lavoratore avrà il privilegio di poter essere sfruttato più dignitosamente, percependo un salario ‘giusto’ che sarà, supponiamo, deciso da un ipotetico governo di CasaPound e dai capitalisti italiani.

Non si capisce inoltre di che natura dovrebbero essere i rapporti tra i vari stati europei, trincerati dietro a politiche nazionaliste, a partire da quella italiana, e come verrebbero coordinate le politiche comuni. Attraverso quali organismi avverrebbe tutto ciò? Il ruolo dell’Italia sarebbe quello di paese membro o ‘sovrano’? Che tipo di accordi commerciali sarebbero effettivamente possibili e attuabili rispetto ad una politica economica nazionale protezionistica e chiusa?

Quasi a voler provare a rispondere a questi interrogativi, subito dopo CasaPound specifica di volere una *“politica autarchica integrata nell’area europea, con una partnership privilegiata nei confronti della Federazione Russa e la riproposizione di una politica mediterranea sovranista”*. Ancora una volta ci sembra di leggere in questa rivendicazione elementi contrastanti e contraddittori. Prima di tutto una politica ‘autarchica’ difficilmente può essere anche ‘integrata’ nell’area europea e in secondo luogo, vediamo riemergere l’aspetto dello stato ‘pacificatore’ che si propone di realizzare una ‘politica mediterranea sovranista’, affermazione che presupponiamo faccia riferimento, dato che non è specificata oltre, al sogno di riesumare vecchie e fallimentari politiche coloniali ed imperialiste nei confronti dei paesi africani al di là del Mediterraneo.

Un altro aspetto molto curioso della proposta politica di CasaPound per il futuro dell’Italia è, come ricordiamo dal paragrafo precedente, quella di costruire una Nazione *“secondo la visione mussoliniana”*.

Questa frase non lascia dubbi sulla loro idea di modello da imitare, senonché all’inizio di questo paragrafo ci pare che i ‘casapoundisti’ siano d’accordo con noi sul fatto che tra le cause delle

sofferenze della classe lavoratrice odierna si debba annoverare quella storica dello *“smantellamento dello stato sociale creato durante il Fascismo”*.



L'attuale Unione Europea è il frutto di un accordo stretto tra le varie borghesie nazionali dell'area europea in risposta alla pressione economica esercitata da poli economici come quello statunitense e quello asiatico, nel contesto di un'economia capitalistica globalizzata, in cui i paesi economicamente più forti, cercano costantemente nuovi mercati da conquistare, nuove fonti di materie prime e forza lavoro a basso costo, nuovi territori da sottomettere economicamente per ottenere sempre più alti tassi di profitto. In un'economia mondiale capitalistica dove l'unico motore è la ricerca del profitto, è nata l'Unione Europea, che garantisce la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali all'interno del suo territorio attraverso il mercato unico europeo.



Oggi assistiamo a un periodo di profonda crisi di quest'Unione, che trema e rischia di sgretolarsi di fronte alle difficoltà partorite dalle contraddizioni del sistema capitalistico che si stanno palesando con sempre maggiore forza dal 2008 a questa parte. L'immigrazione di centinaia di migliaia di profughi economici e politici, provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa, da un lato, la crisi e la stagnazione economica, che l'UE sta cercando di 'risolvere' rendendo più competitive sul mercato mondiale le economie nazionali, attraverso l'applicazione delle politiche di austerità che mirano alle privatizzazioni e allo smantellamento dei diritti dei lavoratori, dall'altro, creano un clima di disperazione e tensione nei paesi più colpiti. Un clima che viene sfruttato dai partiti di estrema destra per fomentare la guerra tra poveri. Sono molte le formazioni politiche di destra che fanno propaganda politica anti-europeista, sostenendo la necessità di uscire dall'unione monetaria e dall'UE, senza mettere tuttavia in discussione la natura capitalistica di quest'Unione.

Di certo l'UE per come la conosciamo oggi non può essere la prospettiva politica della classe lavoratrice: dobbiamo combattere le politiche di austerità e le istituzioni europee che le mettono in atto, ricordando tuttavia che il primo nemico dei lavoratori è la classe dirigente nazionale. Siamo per lo smantellamento del sistema capitalistico in Italia, in Europa e nel mondo. Siamo per la

costruzione di una società socialista in cui i mezzi di produzione, la ricchezza, sia posta sotto il controllo democratico della classe lavoratrice.

Per lo sviluppo reale delle differenze, oltre la società multi razzista

“L' infernale meccanismo immigratorio di massa è uno dei principali vettori di sradicamento e impoverimento sociale, culturale ed esistenziale a danno di tutte le popolazioni coinvolte, siano esse ospiti o ospitanti. Gli immigrati, infatti, sono ‘una risorsa’ per la Confindustria e per il padronato, primi beneficiari di questa economia neoschiavista e di quell’“esercito industriale di riserva’ costituito da sempre nuove masse di diseredati in cerca di lavoro. Queste oligarchie alimentano la guerra tra poveri che fomenta i rispettivi rancori e crea la dinamica ‘multirazzista’, che nella società che viene sarà sempre più norma e sempre meno eccezione. Contro i gironi infernali della società multirazzista proponiamo la rimozione delle cause dell’immigrazione”.

Negli ultimi anni stiamo assistendo in Italia e più in generale in Europa (pensiamo ad esempio alla Francia, all’Ungheria, alla Polonia, alla Germania, all’Austria e alla Grecia) alla crescita dell’estrema destra, che prova a mettere radici tra i lavoratori e la piccola-media borghesia, portando avanti come tema principale il problema dell’immigrazione, a cui addossa la colpa di tutte le gravi conseguenze della crisi del capitalismo.

Partiamo dal riconoscere che quando si parla di immigrazione oggi, si parla di un ‘problema’, dato che si parla di milioni di uomini, donne e bambini costretti a lasciare le proprie case, le proprie vite, alla ricerca di un futuro nei paesi più sviluppati. Quegli stessi paesi che hanno costruito la propria ricchezza importando materie prime a bassissimi costi, intervenendo militarmente in conflitti a loro estranei per dimostrare la propria egemonia politica e militare, sfruttando la popolazione locale che lavora in condizioni di semi schiavitù per produrre i beni che noi compriamo a prezzi economici. Il problema dunque c’è. Ed è il sistema capitalistico in cui viviamo, che costringe a causa della guerra, della fame, della povertà, della devastazione ambientale e dello sfruttamento selvaggio, le persone più disperate ad abbandonare tutto e a rischiare la vita pur di potersi conquistare condizioni di vita migliori.



Mentre i partiti populistici anti-immigrati, con la complicità dei *media*, ci 'spiegano' che è l'immigrato a rubare il lavoro, che lo Stato aiuta solo 'gli stranieri' e che l'unica soluzione al problema è 'mandarli via tutti a casa loro', noi ci opponiamo a queste frasi *slogan* lanciate con malizia e noncuranza, e ci proponiamo di dimostrarne la falsità.

Prima di tutto la disoccupazione è una conseguenza della crisi economica e delle 'soluzioni' che la classe dirigente ha attuato in questi anni sotto forma di politiche di austerità (tagli ai salari, licenziamenti di massa, privatizzazioni, smantellamento dei diritti fondamentali dei lavoratori). In questo clima di stagnazione economica le aziende sono ben contente di poter assumere forza lavoro a basso costo, senza tutele e senza diritti. Dunque la risposta al problema delle condizioni di lavoro non può venire da chi è sfruttato più dei lavoratori italiani, ma da chi sfrutta imponendo condizioni peggiori conscio del rapporto di forza a sé favorevole.

Un altro mito molto comune è quello dell'invasione', che negli ultimi mesi è entrato largamente nel senso comune attraverso una massiccia campagna di propaganda mediatica. In realtà la distribuzione delle vittime dell'anomalo flusso migratorio proveniente dal Medio Oriente e dal continente Africano, causato da un peggioramento tragico delle condizioni di vita di intere regioni a causa della guerra e della povertà estrema, è tutt'altro che equa. Sono solo dieci le nazioni del pianeta ad ospitare la metà dei 21 milioni di rifugiati presenti al mondo. Queste dieci nazioni, rappresentano solo il 2,5 % del PIL globale. Mentre i sei paesi più ricchi della terra, che da soli rappresentano il 60 % dell'economia globale, ospitano meno del 9 % del totale. La Giordania, per prendere un solo esempio, con una ricchezza nazionale pari al 1,2 % del PIL della Gran Bretagna, ospita 2,8 milioni di rifugiati su una popolazione di circa 6,2 milioni di abitanti.

In Italia nel 2015 il numero totale di residenti con cittadinanza straniera si attestava a poco più di 5 milioni, ovvero l'8,2 % della popolazione totale; dunque un numero molto più basso rispetto a quello che la propaganda di destra vuole far credere e rispetto alla percezione stessa del fenomeno da parte di alcuni strati della popolazione (secondo un sondaggio del *Guardian* gli italiani pensano che il numero di immigrati presenti nel paese costituisca il 30 % del totale!).



Se oggi oltre alle famiglie di migranti che arrivano in Italia senza niente, ci sono anche milioni di italiani costretti a vivere senza un lavoro, una fissa dimora e in condizioni di assoluta precarietà, non è certo un problema che può essere risolto 'rimandando' indietro gli ultimi arrivati, ma combattendo per ottenere condizioni di vita migliori per tutti e rivolgendo la lotta contro chi da questo stato di cose ha solo da guadagnare. Non ci dobbiamo scordare, che sulla scacchiera mondiale capitalista si rischia sempre di essere prede, oltre che predatori. È il caso dell'Italia che ogni anno vede partire decine di migliaia di giovani in cerca di migliori prospettive di vita e opportunità di lavoro all'estero; basti pensare che solo in Inghilterra tra il 2014 e il 2015 ne sono arrivati 57 mila 600.

Un altro cavallo di battaglia dei partiti di destra sulla questione dell'immigrazione è l'argomentazione secondo cui lo Stato pagherebbe con soldi pubblici alberghi di lusso ai migranti e garantirebbe loro una lauta paga giornaliera; queste ultime sono sciocchezze poco credibili e poco convincenti. L'Italia spende ogni anno circa l'1,58 % della ricchezza nazionale per l'immigrazione, finanziando servizi come sanità, scuole, asili, servizi sociali e programmi di integrazione, che nulla hanno a che fare con strutture alberghiere di lusso, anzi i pochi centri di accoglienza presenti sul territorio sono di solito sovraffollati e non sufficientemente attrezzati per ospitare tutti. Purtroppo di questi fondi pubblici solo una piccola parte arriva effettivamente a sostegno degli immigrati, come ben ha mostrato lo scandalo di mafia-capitale che ha portato alla luce un grosso giro di affari nel 'neonato' mercato dei centri d'accoglienza. Lo stesso Salvatore Buzzi, uno degli attori principali coinvolti nelle cooperative che si spartivano i fondi pubblici, ha riconosciuto durante un'intercettazione telefonica che sugli immigrati si guadagna più che sulla droga. Inoltre, gran parte dei fondi stanziati dallo Stato arrivano dagli stessi lavoratori immigrati, che contribuiscono alle entrate nazionali: nel solo 2015 hanno versato tasse per 6,8 miliardi di euro.



Per rispondere infine più precisamente ad alcune 'strane' idee esposte nella citazione riportata sopra, iniziamo facendo notare che ci viene difficile comprendere l'opposizione di CasaPound a una società 'multirazzista', dato che la storia di tutte le nazioni presenti oggi sul pianeta è frutto di flussi migratori e rimescolamenti di culture ed etnie molto diverse tra loro. Basti ricordare che dalla penisola che oggi chiamiamo 'Italia' e che fino a duecento anni fa non aveva nemmeno i confini attuali, sono passate molte popolazioni differenti, dagli arabi agli ostrogoti, dai greci agli spagnoli, dagli slavi ai normanni e così via.

Inoltre, pare assurdo che nello stesso programma in cui si difende a spada tratta la proprietà privata e la ricerca del profitto, si critichi Confindustria accusandola di fomentare la guerra tra poveri. Il grande capitale sfrutta i lavoratori, perché in questo sta il suo interesse materiale rivolto alla continua accumulazione di ricchezza, mentre i partiti che difendono il capitale, indicando come causa dello sfruttamento dei lavoratori non gli sfruttatori, ma le vittime se si può ancora più deboli, sono i veri fomentatori della guerra tra poveri e i subdoli difensori del sistema che dicono di voler combattere.

Per il lavoro come dovere sociale

In questa quarta parte CasaPound si concentra sul tema del lavoro, riconoscendo che il lavoro è la base fondante di un'organizzazione sociale. In particolare, vi leggiamo: "Base dello Stato e suo oggetto primario deve essere il lavoro, manuale, tecnico, intellettuale, in ogni sua manifestazione. La proprietà privata, frutto del lavoro e del risparmio individuale, integrazione della personalità umana deve comunque essere garantita dallo Stato. Essa non deve però diventare disintegratrice della personalità fisica e morale d'altri uomini, attraverso lo sfruttamento del loro lavoro. Il complesso della produzione deve diventare unitario, dal punto di vista nazionale, così come i suoi obiettivi che si riassumono nel benessere dei singoli e nello sviluppo della potenza nazionale".

Questo passaggio ci è molto utile per provare a comprendere la 'loro' idea di pianificazione economica. Prima di tutto possiamo individuare un esempio lampante, forse il più chiaro, del concetto di 'Terza Via'; banalmente si tratta di una visione economica e sociale confusa e contraddittoria, nella quale si proclama di voler nazionalizzare i grandi mezzi di produzione (dunque di voler abolire la proprietà privata di questi) e si prospetta la difesa del lavoratore dallo sfruttamento della grande borghesia, proprietaria nel capitalismo dei mezzi di produzione; in realtà si vuole difendere il ruolo dello Stato come garante della proprietà privata che è '*frutto del lavoro e del risparmio individuale*', la quale non può esistere senza che conseguentemente continui a esistere la condizione di sfruttamento dei lavoratori da parte di coloro che detengono la proprietà privata di industrie e aziende. Dunque i 'fascisti del terzo millennio' propongono di socializzare i mezzi di produzione lasciandoli nelle mani della borghesia e offrendo a quest'ultima come supremo garante lo Stato, che continua a ricoprire la funzione di difesa della proprietà privata.



Un'altra interpretazione che ci sentiamo in dovere di analizzare, è quella di una produzione 'unitaria dal punto di vista nazionale', ma non statale. In questo caso il programma proporrebbe una 'soluzione' ancora più fantasiosa, perché si tratterebbe di costruire un monopolio privato

gestito dalla borghesia italiana, di cui lo Stato sarebbe il cane da guardia, e chiedere ai capitalisti in virtù della coscienza morale di 'non' sfruttare i lavoratori.

Notiamo inoltre che anche l'idea della Grande Nazione ricompare spesso nei vari punti analizzati. Qui gli autori del programma, immaginando che gli interessi di uno Stato capitalistico avanzato e imperialista corrispondano a quelli della gente comune, ci tengono a ricordare che tra gli obiettivi della 'società casapoundista' ci deve sempre essere quello di sviluppare la 'potenza nazionale'. Cosa hanno guadagnato nella storia i lavoratori italiani dalla prima e dalla seconda guerra mondiale? E dalle imprese coloniali nei paesi africani? Insomma, Casa Pound vuole farci credere che lo Stato può essere un'entità neutrale nel conflitto sociale. Non è così. Non può essere così fino a che esisterà la proprietà privata dei mezzi di produzione garantita dallo Stato.

La teoria marxista dell'economia resta ancora oggi un importante strumento di emancipazione politica nelle mani della classe operaia. Attraverso la comprensione dell'origine dello sfruttamento nel capitalismo e nelle forme di organizzazione sociale precedenti, e l'individuazione delle fondamenta della società nell'organizzazione economica, si arriva a riconoscere l'esistenza della lotta di classe. In parole povere ci si spiega l'esistenza, vecchia quasi quanto l'uomo, di una minoranza di ricchi e di una stragrande maggioranza di poveri. Secondo il Rapporto Oxfam del 2015, 62 persone hanno accumulato la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone. Le ricchezze di queste persone sono cresciute del 44 % tra il 2010 e il 2015; a dimostrazione del fatto che dalla crisi economica non c'è solo da perdere. Per pochissimi c'è tanto da guadagnare.

Per eliminare le disuguaglianze sociali e costruire una società liberata dagli orrori del capitalismo (guerre, miseria, disastri ambientali, sfruttamento illimitato dell'uomo e dell'ambiente) bisogna prima di tutto sradicare l'origine del potere della classe dominante, che consiste appunto nella proprietà privata dei mezzi di produzione. Attraverso la pianificazione democratica dell'economia da parte dei lavoratori si può cancellare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; si può porre fine alla società basata sulle disuguaglianze sociali, in cui l'unico motore è la ricerca egoistica del profitto privato.



Secondo il Rapporto Oxfam del 2015, 62 persone hanno accumulato la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone. Le ricchezze di queste persone sono cresciute del 44 % tra il 2010 e il 2015; a dimostrazione del fatto che dalla crisi economica non c'è solo da perdere. Per pochissimi c'è tanto da guadagnare. Attraverso la pianificazione democratica dell'economia da parte dei lavoratori si può cancellare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; si può porre fine alla società basata sulle disuguaglianze sociali.

Per la tutela dei beni comuni e dei settori strategici

“Una concezione etica dello Stato prevede un nucleo fondante di beni comuni che devono essere indisponibili per il mercato. Le privatizzazioni, o meglio gli espropri finanziari da parte di alcuni gruppi di privati, non possono cannibalizzare anche i beni vitali come le acque, le energie e le risorse naturali e i settori strategici come difesa, aerospaziale, chimica ed informatica. Queste risorse sono di proprietà del popolo, e lo Stato le deve amministrare per garantire la massima efficienza, orientando poi i profitti che ne conseguono verso la costruzione e il mantenimento dello stato sociale, lo sviluppo dell’istruzione e della ricerca pubblica”.

Quando si parla di beni comuni e di settori strategici si deve parlare di lotta contro le privatizzazioni. È vero che i beni pubblici come le risorse energetiche e naturali, come i servizi pubblici (istruzione, sanità e trasporto) non possono essere lasciati in mano ai privati. Tuttavia, c’è un piano che scricchiola nella struttura sociale immaginata da CasaPound, e riguarda ancora una volta la natura dello Stato da loro definita. Uno Stato che difende gli interessi dei privati, non può al contempo gestire efficacemente le risorse e i servizi pubblici. E a dimostrazione di questo, ricordiamo che secondo gli autori di questo programma politico, dalla gestione delle risorse pubbliche lo Stato ricavi *‘profitto’*.



Per fare un esempio di che cosa significhi concretamente trarre profitto da un servizio pubblico, immaginiamo un servizio di trasporto urbano. Per ricavare profitto dal trasporto pubblico, la differenza tra le spese di mantenimento del servizio e le entrate deve essere positiva. Questo significa che, per esempio, una linea periferica utilizzata da una manciata di pendolari verrebbe probabilmente soppressa perché le spese di mantenimento della tratta sarebbero maggiori delle entrate che se ne potrebbero ricavare.

Insomma, l’idea che il settore pubblico possa funzionare come una qualsiasi azienda è sbagliata e nociva. È proprio sul presupposto che i servizi pubblici possano essere gestiti come organizzazioni economiche a scopo di lucro che si fonda il processo di privatizzazione a cui stiamo assistendo. I grandi investitori privati, nella grave stagnazione economica attuale, cercano di trovare degli spazi di investimento ‘sicuri’, in cui il profitto sia garantito e duraturo nel tempo, e quale migliore settore se non quello dei servizi pubblici, come sanità, istruzione e trasporto, di cui tutti hanno bisogno?

Per fare un esempio delle tragiche conseguenze a cui possono portare le privatizzazioni, prendiamo il caso della sanità americana: negli Stati Uniti senza un'assicurazione sanitaria le persone rischiano di morire anche di un comune raffreddore perché non viene loro garantita nessuna cura, nemmeno quelle di base, e i costi di esami, farmaci e interventi chirurgici possono raggiungere davvero cifre da capogiro. Senza assicurazione sanitaria, la diagnosi e un trattamento non chirurgico per un polso slogato costa in media 500 dollari, mentre se è necessaria un'operazione per sistemare il polso i costi medi vanno da 7 mila a 10 mila dollari! Si è rilevato che alla fine del 2014 trentatré milioni di americani, ovvero il 10,4 % della popolazione, non avevano un'assicurazione sanitaria.

Parlando della realtà italiana, oggi assistiamo a un massiccio attacco ai servizi pubblici, che pezzo dopo pezzo, vengono svenduti o dati in gestione ad aziende private. Se questo fenomeno continuerà senza opposizione da parte dei lavoratori, giovani, studenti e pensionati, subiremo il graduale e implacabile smantellamento dei diritti fondamentali che lo Stato dovrebbe garantire.

Per questo noi sosteniamo la necessità della difesa dei servizi pubblici contro le privatizzazioni; servizi che dovrebbero essere garantiti al 100 % della popolazione, e non solo a chi si può permettere di pagare costosissimi ticket, abbonamenti o iscrizioni. Oltre a questi settori, anche le risorse energetiche e naturali (come acqua, elettricità, gas, petrolio, fonti energetiche rinnovabili, giacimenti di metalli e minerali) e le maggiori produzioni industriali presenti sul territorio, tra cui certamente le industrie metalmeccaniche, metallurgiche ed estrattive, che oggi sono gestite da aziende private, dovrebbero essere nazionalizzate e poste sotto il controllo democratico dei lavoratori.

Come spiegato in precedenza, riteniamo che i servizi pubblici non possano essere gestiti come aziende: la loro funzione non può essere quella di fare profitto, ma devono offrire un servizio di qualità a tutti! I costi devono essere coperti dalle entrate derivate dalla tassazione e in secondo luogo da un sistema contributivo fortemente proporzionale. È necessaria una pianificazione razionale delle risorse e dei costi per debellare il problema degli sprechi di cui spesso sentiamo parlare quando si parla di opere pubbliche. Opere appaltate e sub-appaltate, sulla cui costruzione speculano le aziende private, spartendosi i soldi pubblici mentre agli utenti rimangono gli scheletri di edifici non finiti o mal funzionanti oppure totalmente inutili. Tuttavia, il problema maggiore oggi non sono gli sprechi, ma la gestione autocratica dei soldi pubblici da parte di uno Stato che non si occupa degli interessi della maggioranza della popolazione (per questo è fondamentale che la gestione delle risorse pubbliche sia posta sotto il controllo democratico dei lavoratori).



Senza assicurazione sanitaria, negli USA, la diagnosi e un trattamento non chirurgico per un polso slogato costa in media 500 dollari, mentre se è necessaria un'operazione per sistemare il polso i costi medi vanno da 7 mila a 10 mila dollari.

Nel 2016 l'Italia ha speso 48 milioni di euro al giorno, in spese militari, per la bellezza di 17 miliardi e mezzo di euro annui, con l'intenzione di aumentare ulteriormente le spese nei prossimi anni. Dunque, mentre sempre più spesso ci sentiamo dire dalla classe dirigente che non ci sono abbastanza soldi per finanziare il *welfare* e che in questo periodo di crisi è necessario 'tagliare la spesa pubblica improduttiva' (ovvero quella che non produce profitto), le entrate provenienti dalla tassazione generale vengono spese per gli armamenti, per il salvataggio di banche in crisi o magari per finanziare grandi opere private che richiedono la partecipazione statale alle spese, ma non condividono i successivi profitti.

La necessità di un drastico cambio di direzione è evidente: serve una sanità efficiente e accessibile a tutti, servono edifici scolastici a norma, fondi per il finanziamento di un'istruzione pubblica, laica, gratuita per gli studenti a basso reddito e accessibile a tutti dalla scuola d'infanzia all'università; serve

una rete nazionale di trasporti pubblici che sia, efficace, economicamente accessibile a tutti e capace di contribuire alla riduzione dell'inquinamento e del traffico; servono servizi pubblici di fornitura di gas, acqua ed elettricità su tutto il territorio, i cui costi siano effettivamente legati ai costi di mantenimento del servizio e non al profitto, e la cui tassazione sia proporzionale al reddito.



Nel 2016 l'Italia ha speso 48 milioni di euro al giorno, in spese militari, per la bellezza di 17 miliardi e mezzo di euro annui, con l'intenzione di aumentare ulteriormente le spese nei prossimi anni.

Tra i diritti fondamentali a cui tutti devono avere accesso c'è sicuramente anche quello della casa. In Italia il problema della casa diventa sempre più evidente, perché se è vero che il 76,6 % delle famiglie oggi ne possiedono almeno una, è altrettanto vero che questo non varrà per le generazioni future. La precarizzazione del lavoro fa sì che oggi la maggior parte dei giovani lavoratori, non solo non possa pensare di comprarsi una casa, come hanno fatto le generazioni dei nonni o dei genitori, ma spesso non può nemmeno sostenere costantemente il costo di un affitto. Inoltre, l'ISTAT ha stimato che nel 2015 le persone in stato di povertà assoluta erano 4 milioni e 598 mila, ovvero il 6,1 % dei totali residenti nel paese. Povertà assoluta significa che queste persone non hanno la possibilità di acquisire i beni e i servizi essenziali per vivere in modo accettabile, primi tra tutti un'abitazione e un'alimentazione adeguata, seguiti dall'accesso alla sanità e all'istruzione.

Il nostro programma in ultima istanza propone la costruzione di una società libera da disuguaglianze sociali, in cui tutti abbiano l'accesso ai diritti fondamentali come l'abitazione, la sanità, l'istruzione, il trasporto, l'assistenza e la previdenza sociale. In cui l'economia e la distribuzione della ricchezza nazionale prodotta dai lavoratori sia distribuita equamente e gestita democraticamente dai lavoratori stessi. In cui ci sia una pianificazione delle attività produttive capace di soddisfare ogni bisogno e liberare, allo stesso tempo, la classe lavoratrice e le risorse naturali dallo sfruttamento capitalistico. Una società libera dalle guerre, dalle catastrofi umanitarie, dalla miseria e dallo sfruttamento di risorse umane e naturali. Infine una società libera dal razzismo, dal sessismo e da ogni forma di discriminazione.

APPENDICI

Come reagire alla presenza dei fascisti nelle scuole

Negli ultimi tempi si è vista una crescita delle organizzazioni neofasciste come Casapound e Forza Nuova. Questa crescita si è accompagnata ad un rafforzamento della presenza giovanile di queste organizzazioni, che è andato di pari passo con l'aumento dei volantinaggi davanti alle scuole. Portando avanti azioni dimostrative ('blitz', come spesso vengono definite) e distribuendo volantini difficilmente riconducibili all'ideale neofascista, sono riusciti alcune volte a ottenere l'appoggio di giovani studenti che, mossi da una comprensibile volontà di modificare lo stato di cose e di reagire di fronte ai problemi delle proprie scuole, hanno visto in queste organizzazioni un punto di riferimento. Questo sostegno si è tradotto anche nella 'conquista' di importanti posizioni elettive a partire dai rappresentanti delle singole scuole fino a quelli delle consulte provinciali e regionali.

In una situazione in cui ci si confronta con il tentativo da parte di organizzazioni di estrema destra di intervenire nelle scuole, o addirittura quando ci si confronta con una presenza organizzata di giovani neofascisti negli istituti, è necessario tenere a mente alcune cose: innanzi tutto non tutti gli studenti che sono più o meno organizzati, o che si dimostrano più o meno interessati alle iniziative e alle campagne delle organizzazioni neofasciste, sono necessariamente nostri nemici. I fascisti hanno imparato a camuffare abilmente la loro retorica di odio e discriminazione per il 'diverso' dietro iniziative apparentemente 'innocue'. È quindi importante iniziare a separare e distinguere, anche all'interno delle scuole, quei militanti organicamente legati a queste formazioni politiche, da quegli studenti che, magari in assenza di alternative e interessati ad attivarsi, si avvicinano a organizzazioni come Blocco Studentesco.



Il primo passo essenziale è quello di informare gli studenti sulla reale natura di quei ragazzi che ad esempio vengono a volantinare contro la 'Buona Scuola' o contro il caro libri. L'organizzazione di quegli studenti che intuitivamente comprendono i rischi connessi alla presenza di militanti di estrema destra nelle proprie scuole è il primo fondamentale passo da compiere. L'organizzazione di

discussioni, dibattiti, iniziative e assemblee sulla reale natura di queste realtà politiche e sull'esperienza storica del fascismo negli anni '20 e '30, magari facilitata da un testo, come quello che stiamo proponendo, è sicuramente un buon punto di partenza per iniziare a identificare i fascisti. È di vitale importanza che queste discussioni non siano però limitate a studenti già politicizzati, ma che al contrario si cerchi di coinvolgere in queste discussioni il maggior numero di studenti, a partire da quelli più giovani. L'organizzazione regolare di discussioni di questo tipo, deve portare alla formazione di collettivi antifascisti in cui gli studenti possano discutere e organizzarsi.

Ovviamente al fine di rafforzare la consapevolezza e il livello di organizzazione degli studenti sui pericoli della presenza dell'estrema destra nelle scuole, è importante che si coordinino tra loro, scambiandosi esperienze e pianificando azioni antifasciste comuni. Affrontare nelle assemblee di istituto il problema della crescita dell'estrema destra oggi è necessario e importante, soprattutto in un'ottica di vigilanza e monitoraggio della crescita e della diffusione di ideologie xenofobe, sessiste e omofobe, che il movimento studentesco e la classe lavoratrice rifiutano categoricamente.

Queste prime mosse indeboliranno la presenza dei fascisti sul territorio, ma non li scacceranno definitivamente, infatti il fascismo non è solo un'ideale astratto, ma si presenta in maniera concreta nelle sue organizzazioni, che hanno obiettivi ben specifici. Per questo bisogna rispondere alle loro rivendicazioni con un programma di obiettivi concreti che possano migliorare la qualità della vita scolastica di tutti gli studenti. È essenziale portare avanti una campagna per il miglioramento dell'istruzione pubblica da affiancare alla lotta contro il neofascismo.



La nostra esperienza ci ha insegnato a riconoscere nella presenza dei militanti di organizzazioni neofasciste un pericolo vero e proprio per tutta la comunità scolastica. I volantaggi dei giovani militanti di estrema destra davanti alle scuole avvengono con l'ausilio e il sostegno di militanti 'adulti'. Gruppi di quattro o cinque picchiatori che aspettano in macchine parcheggiate di fronte

agli ingressi delle scuole, pronti a 'intervenire' per intimidire o aggredire fisicamente quegli studenti che, pur senza usare violenza, dimostrano la loro contrarietà alla presenza dei fascisti. È quindi necessario usare molta prudenza per evitare di dare un senso alla presenza di questi potenziali picchiatori mattutini. Nello specifico e nel concreto, bisogna, una volta identificata la minaccia, muoversi in gruppo, tentando di generare una reazione antifascista di massa nel corpo della comunità scolastica.

Se è sbagliato l'uso incondizionato della violenza è altrettanto sbagliato reagire in maniera passiva, pensando che opporsi al fascismo significhi abbassarsi al livello dei suoi militanti.

La lotta contro il fascismo si unisce alla critica dell'intera società, delle cui contraddizioni il neofascismo è un risultato. Solo criticando e lottando con mobilitazioni e azioni dimostrative si potrà sconfiggere definitivamente il morbo fascista.



La violenza come pratica politica

Esiste una costante nella storia politica dell'estrema destra, un mezzo e un metodo persistente che parte dalle 'camicie nere' e arriva fino ai tanti e vari gruppuscoli dei giorni nostri: la violenza squadrista e le aggressioni brutali agli avversari politici, alle minoranze etniche, sessuali e sociali. Negli anni '20 le squadracce nere assaltavano le sedi sindacali e massacravano i lavoratori in lotta, spianando il terreno al futuro regime mussoliniano. Lo stesso facevano negli anni '70 con le numerose aggressioni, spesso trasformate in veri e propri omicidi, quando non stragi, di cui sono stati vittime tanti compagni che in quel periodo vivevano una nuova e intensa fase di lotta. E così avviene anche oggi, con le continue aggressioni tanto da parte di militanti di CasaPound, Forza Nuova e delle tante altre micro-organizzazioni neofasciste, quanto da parte di singoli fanatici e ammiratori di teorie neonaziste.

Mentre nelle fasi iniziali del loro insediamento nei quartieri, spesso popolari, e nelle campagne elettorali, i fascisti si auto-descrivono e si presentano come persone che stanno dalla parte dei più deboli (con tutto un corredo di azioni populiste come ad esempio distribuire pasti ai bisognosi o

ripulire le strade da rifiuti e sporcizia...), in realtà finiscono quasi sempre per mostrare il loro vero volto ed il loro metodo vigliacco e violento. Sempre in gruppo, sempre contro i più deboli, spesso di notte, spessissimo alle spalle, assaltano, aggrediscono, accoltellano, uccidono.

Elencare tutte le aggressioni e le violenze, fisiche e morali, effettuate dall'estrema destra dalla caduta del Regime fascista ad oggi è, per motivi di spazio, impossibile. Pertanto riportiamo di seguito soltanto pochi casi degli ultimi anni. Questi casi sono utili a dimostrare quanto questi soggetti siano pericolosi, tanto per i compagni, quanto per chi per colore della pelle, nazionalità, orientamento sessuale e così via è semplicemente considerato 'diverso'.

Aggressione ai danni di militanti di sinistra, studenti e antifascisti

Abbiamo già detto che i neofascisti, come i fascisti, non si fanno tanti scrupoli a ricorrere all'omicidio come pratica politica e ovviamente le vittime predilette restano i tanti compagni impegnati nel campo dell'antifascismo militante. Il caso che sicuramente ha creato più scalpore e 'agitazione' nel mondo antifascista italiano, ma anche europeo, è l'assassinio del compagno DAX nel marzo del 2003. Davide Cesare, detto appunto Dax, era un giovane militante del centro sociale O.R.So (Officina della Resistenza Sociale) di Milano. Nella notte tra il 16 e 17 marzo 2003 viene ucciso da un gruppetto di neofascisti armati di coltelli che lo aspettavano fuori dal pub Tipota; gli aggressori erano un padre e i suoi due figli (Federico, Mattia e Giorgio Morbi). Dax ricevette dieci coltellate e morì dissanguato.



E come non ricordare, nel 2006, l'uccisione di **Renato Biagetti**, un militante del centro sociale **Acrobax** di Roma. Il 27 agosto Renato, 26 anni, all'uscita da un concerto *reggae* sul litorale romano, a Focene, è aggredito, insieme a due suoi amici, a suon di coltellate al cuore, che ne determinano la morte. I due ragazzi colpevoli della morte di Renato e del ferimento dei suoi due amici sono Vittorio Emiliani, che sfoggia anche una vistosa croce celtica tatuata sul braccio, e Gioacchino Amoruso, i quali non sopportavano che la loro zona fosse frequentata da 'zecche di merda'. Ancora, nel 2008 **Nicola Tommasoli**, che nella notte del 1 maggio si trovava per le vie del centro di Verona con alcuni amici, venne aggredito a calci e pugni da una squadraccia di cinque camerati capeggiata da Raffaele Delle Donne, un estremista di destra già noto alle forze dell'ordine per numerose aggressioni a sfondo razzista e violenze negli stadi.

Più di recente, il 18 gennaio 2015 è l'intero Csa Dordoni di Cremona a subire un'aggressione. Circa **50 fascisti armati di spranghe assaltano il centro sociale e i compagni che erano all'interno**. Durante l'aggressione Emilio, uno degli attivisti del centro, viene colpito al volto con una spranga e, caduto a terra, è brutalmente preso a calci. Entrato in coma e ricoverato in ospedale, per due giorni rimane in pericolo di vita, ma per fortuna alla fine si salva.

I neofascisti hanno poi sempre preso di mira studenti antifascisti e movimenti studenteschi orientati a sinistra, e negli ultimi anni la situazione non è cambiata anche sotto questo punto di vista. Indicativi sono gli avvenimenti dell'anno in corso (2016), verificatisi a Roma e Napoli.

Nel primo caso, è noto a tutti che Roma sia una città particolarmente problematica da questo punto di vista, e scuola ed università costituiscono da sempre un importante luogo di scontro politico in cui vari gruppi dell'estrema destra si cimentano con *raid* e agguati continui. Per citare soltanto uno dei vari episodi già accaduti nel solo anno in corso, basta ricordare il pestaggio di febbraio all'università di Tor Vergata, da parte di un esponente dell'associazione di estrema destra 'Sempre Domani', di Francesco Romito, il quale insieme a tanti altri studenti era in mobilitazione da giorni contro l'ennesima fantomatica iniziativa culturale di stampo neofascista che si doveva tenere in quell'ateneo di lì a qualche giorno e che era stata organizzata proprio dalla suddetta associazione. Francesco aveva preso apertamente posizione e stava lottando affinché la sua università fosse libera dalla propaganda fascista, xenofoba e violenta. Ciò gli è costato dapprima una serie di pedinamenti e successivamente una serie di calci e pugni in un violento pestaggio avvenuto addirittura nei pressi del senato accademico dell'ateneo.

Neanche un mese prima, il 29 gennaio, militanti più che ventenni (circa una decina), quindi esterni alla scuola, di Blocco Studentesco avevano aggredito al Liceo Vittorini di Napoli uno studente di 15 anni facendogli perdere i sensi con un pugno alla testa. Vengono colpiti anche altri studenti e dopo l'aggressione i fascisti iniziano a distribuire volantini promettendo agli studenti un'ulteriore aggressione all'uscita da scuola se avessero parlato. E non finisce qui! Mentre alcuni studenti che erano andati a portare solidarietà al giovane aggredito stavano tornando a casa, sono riapparsi tre attivisti di Blocco Studentesco che, nei pressi della stazione di Rione Alto, prima hanno lanciato bottiglie di vetro, poi si sono scagliati contro gli studenti colpendoli ripetutamente al volto e alla testa con mazze e martelli, recuperando addirittura oggetti contundenti dalla vetrina di un negozio! Per fortuna, a quel punto le tante persone presenti sono intervenute per dare man forte agli studenti, riconoscendo gli aggressori come 'i fascisti' del quartiere, e mettendoli in fuga! Il bilancio dell'accaduto parla da sé: due traumi cranico-facciali, ferite e contusioni al volto e alla testa. Una giornata di pura follia squadrista!

Aggressione ai danni di migranti, gay e trans

Numerosi e ripetuti sono gli episodi di aggressioni e pestaggi ai danni di migranti e cittadini extracomunitari, che non di rado diventano oggetto di una disumana caccia all'uomo. *Raid*, ronde e 'pulizie' dei quartieri vengono sempre più spesso organizzati da singoli o da gruppi di estrema destra, per colpire duramente una fascia della popolazione già di per sé sofferente e disagiata. Aggressioni che tra l'altro passano quasi sempre 'di sfuggita' sui notiziari nazionali e le informazioni sono nebulose a tal punto che, quasi mai, vengono citati i nomi delle vittime.

Ricordiamo in particolare il caso dei *'Bangla tour'*, veri e propri *raid* squadristi contro gli stranieri, in particolare quelli di provenienza bengalese (scelta dovuta alla loro pacatezza e tranquillità), organizzati a Roma nel 2013. I fascisti, per lo più adolescenti, partendo da alcune sedi di Forza Nuova della capitale (in particolare la sede di via Lidia, all'Appio) al grido di *'Camerata della destra romana, azione'*, erano soliti girare per le strade della città aggredendo e pestando gli *'stranieri'* che incontravano. A volte si gettavano semplicemente all'inseguimento della *'preda'* che, una volta raggiunta, veniva letteralmente massacrata, mentre in alcuni casi utilizzavano, come pretesto per avvicinarsi alla vittima, la richiesta di una sigaretta o di un accendino, come è accaduto nell'episodio che ha reso nota questa macabra pratica: si tratta dell'aggressione di via Oddi, avvenuta il 18 maggio, quando alcuni partecipanti al *Bangla tour* di quella sera hanno chiesto *'da accendere'* a un ragazzo bengalese, neanche maggiorenne, e quando quest'ultimo ha iniziato a cercare l'accendino in tasca, i due camerati lo hanno scaraventato a terra picchiandolo con una violenza inaudita; alla fine del pestaggio lo hanno gettato in un cassonetto dei rifiuti.

Il 13 dicembre 2011 fece scalpore, non senza il consueto velo di ipocrisia istituzionale, l'omicidio a Firenze di due senegalesi, Samb Modou e Diop Mor (durante quell'aggressione rimasero ferite altre due persone), a colpi di pistola da parte di Gianluca Casseri, un 50enne che era stato identificato nel corso di due manifestazioni di CasaPound ed era iscritto alla sede di Pistoia della suddetta organizzazione politica. Le vittime erano semplicemente due venditori ambulanti nel mercato di piazza Dalmazia e in quello di San Lorenzo, ma quel giorno sono diventate l'obiettivo di una vera e propria caccia al migrante da parte dell'estremista di destra.

L'ultimo episodio, in ordine di tempo, è, invece, l'uccisione a Fermo, lo scorso 5 luglio, di un profugo nigeriano, Emanuel Namdi, colpevole di aver provato a difendere la moglie dagli insulti razzisti del filo-fascista Amedeo Mancini, i cui legami con l'estrema destra inizialmente vengono smentiti, ma senza successo, dato che sono state trovate varie foto che lo ritraggono alle iniziative *'politiche'* di CasaPound. Inoltre, nel momento della colluttazione, Mancini indossava una maglietta del gruppo musicale **ZetaZeroAlfa**. Reagendo all'epiteto di *'scimmia africana'*, con il quale Mancini aveva offeso la compagna, Emanuel Namdi prova a prenderne le difese, ma questo gli costa la vita: muore a causa di un trauma cranico provocato dalla caduta dovuta ad un violento pugno di Mancini. Come commento all'accaduto Forza Nuova Vicenza scrive: *"In Nigeria Boko Haram riempie di esplosivo i bambini e li manda a fare stragi, ma tu sei un eroe e scappi in Italia. A Fermo uno ti insulta e tu lo aggredisci fisicamente, ma le prendi e muori... la tipica fine di un verme"*. Messaggio poi prontamente rimosso per evitare ritorsioni politiche e giudiziarie. Tra l'altro dalle parti dei *'guerrieri'* di FN *'si tira la pietra e si nasconde la mano'*, verrebbe da chiedersi: *'chi è veramente il verme'*?

Per quanto riguarda le aggressioni a omosessuali e transessuali, quasi ad ogni occasione di ritrovo, impegno e festa della comunità LGBTI, si consumano episodi, grandi e piccoli, di intolleranza squadrista, come i pestaggi romani al *'Gay village'* o le intimidazioni subite a causa delle iniziative organizzate come *'Gay Project'*. Queste azioni vengono spesso portate a termine da gruppi che si muovono in maniera autonoma, anche se non mancano casi in cui gli attori siano risultati essere militanti politici delle varie organizzazioni dell'estrema destra, e, in ogni caso, mai è mancato il

plauso e il sostegno del neofascismo politico organizzato o anche un vero e proprio incitamento velato.

In occasione della settimana dell'orgoglio gay di due anni fa a Roma, la pagina Facebook intitolata 'Repubblica Sociale Italiana di Salò' ha pubblicato un fotomontaggio in cui Hitler e Mussolini si allontanano sorridendo dall'ingresso di un campo di concentramento la cui insegna originaria tristemente famosa ('Il lavoro rende liberi') è sostituita da uno striscione del Gay Village con il motto 'Abbiamo limiti non confini' e i due dittatori si dicono tra loro 'Dici che ci cascano?'. L'immagine fa chiaramente riferimento a un campo di concentramento destinato alle persone LGBTI. Il giorno dopo iniziano le intimidazioni, la più grave delle quali è l'assalto alla sede della Garbatella di Gay Project con sacchi di letame e minacce di morte ('morirete tutti', 'vi bruceremo froci') rivolte a chi era presente al suo interno.


Ma oltre alle occasioni più eclatanti, di cui approfittare per mettere in pratica qualche vile azione squadrista, ci sono gli atti commessi 'lontano dai riflettori' e potenzialmente ancora più pericolosi. Nonché spesso più violenti. Come è avvenuto in provincia di Fermo ed Ancona tra il 2011 e il 2012, quando si sono registrate una serie di aggressioni, sempre scandite da slogan fascisti, a prostitute eterosessuali e transessuali. La più grave ha visto protagonisti quattro giovani che si sono scagliati, al grido di 'viva il duce', contro un gruppo di prostitute e trans sulla strada statale 16 (Fermo), armati di estintori e taniche di benzina (anche una tanica piena di urina viene ritrovata nell'auto dei quattro). I contusi e i feriti a causa del *raid* saranno più di dieci.

Come già detto in precedenza, ci siamo limitati qui a ricordare solo alcuni dei casi più recenti di vili attacchi messi in atto dal neofascismo di oggi, con l'obiettivo di rammentare che l'antifascismo, il nostro antifascismo, non deve essere mai abbandonato o temporaneamente accantonato, ma va anzi costruito quotidianamente. E concludiamo, appunto, con una frase semplice, ma quanto mai veritiera, che un antifascista bolognese ha lasciato scritta su un foglio di carta incollato al muro di un monumento dedicato a un caduto partigiano della città emiliana, dopo che questo era stato vandalizzato la notte tra il 16 e il 17 settembre di quest'anno: *'C'è ancora bisogno dei partigiani, dato che ci sono ancora i fascisti'*.



"NÈ RIDERE NÈ PIANGERE, MA CAPIRE E ORGANIZZARSI"

L'IDEA DI QUESTO OPUSCOLO NASCE DALLA PRESA DI COSCIENZA E PREOCCUPAZIONE PER LA CRESCITA DELL'ESTREMA DESTRA IN ITALIA E IN EUROPA. QUESTO OPUSCOLO È SOPRATTUTTO RIVOLTO AI GIOVANI, AFFINCHÈ POSSA ESSERE UN UTILE STRUMENTO PER ORGANIZZARSI NELLA LOTTA ANTIFASCISTA, IN UN PERIODO DI APPARENTE TRIONFO DEL 'POST-IDEOLOGICO'.



RESISTENZE INTERNAZIONALI

GIOVANI CONTRO IL CAPITALISMO